



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti



AGENZIA ROMANA
PER LA PREPARAZIONE
DEL GIUBILEO

Immigrazione e cittadinanza in Europa

*Uno studio della Fondazione Nord Est per l'Agenzia
romana per la preparazione del Giubileo (Ottobre 1999)*

PRESENTAZIONE

La Fondazione Nord Est ha realizzato, per conto dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, una ricerca di tipo quantitativo su una campione di circa 5000 casi, rappresentativo della popolazione di cinque paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) di età superiore a quindici anni. La rilevazione si è svolta nel mese di Ottobre 1999.

Lo scopo della ricerca era quello di rilevare gli atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti dell'immigrazione e dei diritti di cittadinanza politica e sociale.

Per maggiori informazioni di carattere metodologico (caratteristiche del campione, metodo di rilevazione, ecc.) si rimanda all'Appendice Metodologica, presente nell'ultima parte del fascicolo.

RESPONSABILITÀ

Le rilevazioni sono state effettuate da cinque istituti di ricerca: TMO per la Francia; Inra Deutschland per la Germania; Inra UK per la Gran Bretagna; Pragma S.r.l. per l'Italia; Gallup per la Spagna.

Lo studio è stato diretto, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Il saggio iniziale è stato scritto da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon (Fondazione Nord Est) ha curato l'elaborazione dei dati e i commenti alle appendici nazionali.

INDICE

Immigrazione e cittadinanza in Europa (di Ilvo Diamanti)	7
Gli atteggiamenti verso gli immigrati	10
Sud, Est, “Dentro”: geografia dei sentimenti verso l’immigrazione	14
I diritti di cittadinanza politica e sociale	16
Il Ruolo dell’Europa	22
Tre modelli nazionali di rapporto fra cittadinanza e immigrazione	23
Da dove nasce la “chiusura” sociale: differenze nazionali e coerenze europee	24
Quante europe? Le regioni della società europea di fronte alla cittadinanza	31
L’Europa degli stati nazionali: un equivoco rischioso	34
Francia	41
Germania	51
Gran Bretagna	61
Italia	71
Spagna	81
Appendice metodologica	91

IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA IN EUROPA

Di Ilvo Diamanti

Il percorso fra Stato, nazione ed Europa, in questi anni, sembra avanzare in modo incerto. Non è chiaro, cioè, come la costruzione europea, avviata con molta decisione su basi economiche e soprattutto monetarie, proceda in altre direzioni. Soprattutto sotto in ambito politico. Le resistenze, a questo proposito, sono molte e molto note. Collegate alla natura istituzionale della costruzione Europea, che si presenta come un patto fra Stati nazionali, garantito e supervisionato dall'Organismo ancora più forte, il Consiglio, che riunisce i rappresentanti dei diversi governi nazionali. Non il Parlamento europeo, dove siedono coloro che sono stati eletti esplicitamente per rappresentare i cittadini in ambito europeo. Né la Commissione europea, che nonostante gli sforzi (espliciti) esercitati dall'attuale presidente, Romano Prodi, per rafforzarne i poteri e l'autonomia, resta ancora un organismo con limitate capacità di decisione. Stretto fra il Consiglio, che continua a detenere il ruolo prioritario, e il Parlamento, alla ricerca di maggiore spazio e legittimazione. Altrettanto e forse più incerto appare il percorso di costruzione di uno "spazio sociale" europeo. Definito da orientamenti comuni attorno a comuni problemi e a comuni valori. Perché la realtà sociale cumula le resistenze e le innovazioni che provengono da questi diversi riferimenti: il contesto nazionale, quello europeo. Oltre, ovviamente, alla pluralità di altri ambiti territoriali (regionali, urbani, ecc.) nei quali essi sono inseriti.

Peraltro, sono ormai diverse le occasioni che mettono in evidenza i rischi di questa ambiguità. Di questa tensione irrisolta. Fra contesto nazionale ed europeo. A livello politico e sociale. Per ultimo il caso Haider: l'ingresso di un partito ultranazionalista ed etnofobo al governo di un paese membro della Comunità europea ha reso evidente come il fondamento dell'Unione non possa essere basato solo su parametri monetari. Peraltro, proprio la crisi austriaca ha dimostrato come l'Unione non disponga ancora di regole certe, di strumenti di coazione e di dissuasione efficaci e condivisi. Al punto che l'isolamento del governo austriaco è frutto dell'iniziativa dei singoli governi, non della UE. Lo stesso caso austriaco, per contro, suggerisce come, in mezzo a queste ambiguità, la costruzione dell'Europa sotto un profilo istituzionale, stia costruendo, per reazione, uno spazio

sociale non europeo, ma anti-europeo. Imperniato su forze politiche che aggregano e mobilitano le paure e le resistenze, prodotte da un'entità, l'Europa, che è vista come minaccia all'identità nazionale, o al contrario, all'autonomia regionale; ma anche come freno alle politiche sociali, all'Etat providence; e, infine, come meccanismo di accelerazione dei movimenti demografici e migratori, che tanta inquietudine stanno provocando. Si tratta di tensioni che lasciano tracce visibili un po' dovunque. Non solo in Austria. Ma anche nell'Italia del Nord, in Svizzera (strettamente integrata nell'Europa, anche fuori della Comunità europea), in Germania (soprattutto in Baviera). Nella stessa Francia, dove lo scetticismo verso l'unificazione europea trova espressioni diverse, per intensità e motivazione, nei tronconi del FN, come nell'RPF di Pasqua. L'incertezza che contraddistingue il percorso tra l'Europa e gli stati nazionali è, per questo, evidente quando entra in gioco il rapporto fra l'immigrazione e la cittadinanza. Tra la dimensione sociale e quella politica e istituzionale di processi che l'unificazione europea ha accelerato. L'apertura delle frontiere all'interno della UE e, ancor di più, l'integrazione monetaria e dei mercati alimentano i flussi migratori, dall'interno, ma anche dagli altri paesi. Una tendenza destinata a crescere in futuro, perché alcuni dei paesi da cui oggi partono le migrazioni in pochi anni entreranno a fare parte dell'Unione Europea. Ci riferiamo, in particolare, agli stati dell'Europa dell'Est e dei Balcani, in particolare. Peraltro, le regole di accoglienza, i diritti di cittadinanza, i modelli di integrazione nei confronti degli immigrati sono perlopiù definiti su base nazionale. A partire da leggi che riflettono tradizioni e identità radicate, ma anche la diversa "esperienza" maturata in proposito. Infine, la questione dell'immigrazione della cittadinanza, il modo in cui viene recepita e affrontata, risente del clima politico e d'opinione che si respira nei diversi paesi. Fa i conti con le paure e le chiusure; con le disponibilità e le preclusioni che il fenomeno genera nelle comunità locali, fra le persone. Con le reazioni politiche, con le tensioni sociali che si aprono nei confronti dello Stato e dell'Europa. **(1)** Problemi che, assieme all'immigrazione, chiamano in causa il tema della cittadinanza. Dell'accesso degli immigrati ai diritti non solo sociali, ma anche civili e politici. Ciò che li fa diventare, appunto, "cittadini", invece che "sudditi". Persone titolari di diritti e di doveri, ma anche di poteri. Problemi che tutti i paesi tendono a gestire e a regolare in modo autonomo e specifico. Anche se molte ragioni, molti fenomeni spingono in direzione diversa. Vista la crescente "dipendenza" delle dinamiche demografiche interne ai paesi europei e alla stessa UE da ciò che avviene all'esterno. Risolvere la questione dell'immigrazione e al contempo quella della

cittadinanza “in un paese solo” o “paese per paese”, quindi, appare di giorno in giorno più improbabile.

Nonostante l'intreccio fra la dimensione nazionale ed europea, fra la dimensione istituzionale, politica e sociale sottese alla questione, le analisi del fenomeno migratorio e dei diritti degli immigrati sotto il profilo degli atteggiamenti sociali sono ancora poche. Condotte perlopiù paese per paese. Al di fuori di una prospettiva comparativa, che permetta di cogliere l'esistenza a livello europeo di comuni o diversi atteggiamenti di fronte all'immigrazione; di comuni o diversi approcci alla questione dei diritti di cittadinanza. Mancano, cioè, analisi che indichino con chiarezza gli orientamenti che caratterizzano l'opinione pubblica su questi argomenti nei diversi paesi europei. E che suggeriscano quali fattori ne possano spiegare la diversa distribuzione, la diversa incidenza in ambito sociale. Ciò che renderebbe possibile, valutare su quale base di consenso e/o di ostilità possano contare le ipotesi che mirano a delineare uno “spazio europeo”, che, attorno a questi temi, costruisca un nucleo, almeno, di principi e di regole comuni. (2)

Queste considerazioni spiegano le ragioni e gli obiettivi dell'inchiesta cui facciamo riferimento in questo saggio. Si tratta di una rilevazione sugli atteggiamenti nei confronti dell'immigrazione e dei diritti di cittadinanza politica e sociale, realizzata attraverso un sondaggio condotto da alcune importanti agenzie demoscopiche, su un campione rappresentativo della popolazione dei cinque paesi europei più rilevanti, sul piano politico e demografico: Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia. Si tratta di un sondaggio ispirato, come si è detto, da diversi obiettivi. Che noi, in questa sede, riassumeremo in un solo, grande quesito. esiste un comune “spazio europeo”, nell'opinione pubblica, su questa specifica materia? Improntato da valori comuni? O quantomeno da comuni emergenze? Oppure, nel percepire questi processi e questi problemi prevale ancora uno “spazio nazionale”, contrassegnato dal peso delle tradizioni storiche, sociopolitiche, istituzionali dei singoli paesi?

Anticipiamo sin d'ora che quest'ultima risulta ancora la chiave di lettura più valida. Nei confronti dell'immigrazione e della cittadinanza, cioè, il retroterra nazionale è ancora dominante. Né la globalizzazione né l'unificazione europea ne hanno indebolito la forza, nel formare le opinioni e le scelte dei cittadini. Mentre l'Europa, le sue stesse strategie di allargamento, tendono, semmai, ad aprire nuove tensioni, nuovi conflitti. Ciò che pone il problema di chiarire, quantomeno, il rapporto fra Stati nazionali ed Europa. Che appare ancora oggi incerto nei contenuti e contraddittorio negli effetti.

GLI ATTEGGIAMENTI VERSO GLI IMMIGRATI.

Quale “reazione sociale” suscita il fenomeno dell’immigrazione in Europa? E quale tipo di timori solleva? Per rispondere a queste domande l’indagine ha rilevato gli atteggiamenti di preoccupazione e di “paura” che accompagnano l’immigrazione in ambito sociale, definendoli in relazione a tre tipi di minaccia: alla cultura e all’identità; all’occupazione; all’ordine e alla sicurezza. I quesiti proposti dal sondaggio hanno attinto volutamente da alcuni stereotipi, che tuttavia risultano fra i più diffusi non solo nel senso comune ma anche nel dibattito pubblico (condotto sui media come dagli stessi attori politici).

TABELLA 1: ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirti quanto è d’accordo con le seguenti affermazioni? (Percentuali di coloro che hanno risposto molto o moltissimo)						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	27.3	25.6	10.6	31.0	25.1	25.0
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l’occupazione	32.2	28.3	18.7	N.R.	28.8	N.R.
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l’ordine pubblico e per la sicurezza delle persone.	46.1	29.4	13.7	26.2	22.5	28.4
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l’Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999 (base: 5000 casi. 1000 casi per ogni paese)</i>						

A una lettura per quanto superficiale, i dati rivelano una duplice tendenza: una complessiva “gravità sociale” e una evidente “discontinuità nazionale” (tab. 1).

Considerato il fenomeno nell’insieme, più di un quarto della popolazione in Europa percepisce il fenomeno con preoccupazione oppure con paura. In primo luogo per motivi di ordine pubblico (28%), poi perché considerato un rischio per l’occupazione (27%, senza contare la Gran Bretagna, dove il

quesito, per motivi tecnici, non è stato considerato). Infine, perché è vissuto come sfida all'identità culturale (25%). Anche se la grande maggioranza delle persone intervistate dichiarano di guardare senza angoscia la crescita dell'immigrazione, quindi, i motivi di inquietudine non mancano. Un cittadino su tre-quattro costituiscono, infatti, una componente estesa, tale da giustificare allarme sociale. Fornendo una solida base di riferimento ai soggetti che intendano fare di questo atteggiamento tema di mobilitazione politica e sociale. Inoltre, va sottolineato che i sondaggi di solito riescono a cogliere solo una parte di questi atteggiamenti. Non solo a causa dei limiti di un metodo che registra "reazioni" e opinioni, senza scavare nel contesto sociale e culturale che le genera. Anche perché, in questo caso, si tratta di posizioni stigmatizzate in pubblico, in quanto ritenute socialmente riprovevoli. E, per questo, non facili da confessare apertamente. Tanto meno a uno sconosciuto che ti interpella telefonicamente. E' probabile, quindi, che la paura e l'ostilità verso gli immigrati restino, in qualche misura, "sommese". Implicite. Irraggiungibili per le sonde dei ricercatori. Al di là della dimensione assoluta, questi sentimenti rivelano differenze profonde, per profilo e dimensione, fra i cinque paesi considerati.

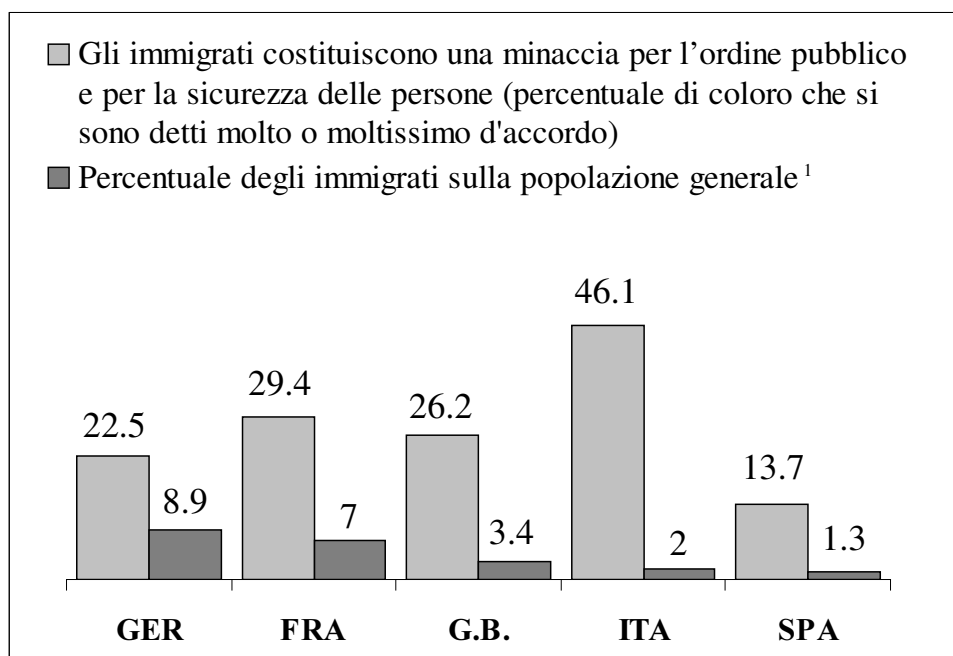
Tra i paesi europei considerati, le paure più diffuse si colgono in Italia, dove una persona su tre vede l'immigrazione come una minaccia all'occupazione. Poco meno di quanti la ritengono un pericolo per l'identità e per la cultura nazionale e/o territoriale. Mentre una componente sociale elevatissima, quasi una persona su due, infine, la considera un problema di ordine pubblico. Sul versante opposto si colloca la Spagna, dove gli immigrati preoccupano settori di popolazione più limitati: fra il 10% (sul piano dell'identità) e il 20% (in termini di occupazione). Il fenomeno genera, invece, maggior timore negli altri paesi, avvicinandoli, per l'intensità del sentimento, all'Italia piuttosto che alla Spagna. In Francia, Germania, Gran Bretagna, infatti, la preoccupazione suscitata dagli immigrati pervade settori compresi fra il 25 e il 30% dei cittadini. Diverso è, comunque, il tipo di sentimento sollevato dagli immigrati nei diversi contesti. Essi vengono percepiti, prioritariamente, come una minaccia all'occupazione in Germania e in Spagna; all'identità in Gran Bretagna; all'ordine pubblico in Italia e in Francia.

L'allarme suscitato dagli immigrati nei paesi considerati, in altri termini, non appare influenzato da variabili precise e coerenti, nei diversi paesi. Soprattutto se facciamo riferimento alle spiegazioni più diffuse, nel discorso comune, come in quello politico.

Non si osserva, ad esempio, una relazione diretta fra l'intensità della preoccupazione suscitata dal fenomeno, da un lato, e il tasso degli immigrati sulla popolazione, dall'altro (fig. 1). Non si capirebbe, altrimenti,

l'intensità del timore registrato in Italia, dove l'immigrazione pesa ancora relativamente poco. O, al contrario, il più limitato sentimento di paura suscitato in Germania, dove l'impatto del fenomeno risulta, negli ultimi anni, molto elevato.

FIGURA 1: PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE COME UNA MINACCIA PER L'ORDINE PUBBLICO E PESO DEGLI IMMIGRATI SULLA POPOLAZIONE GENERALE

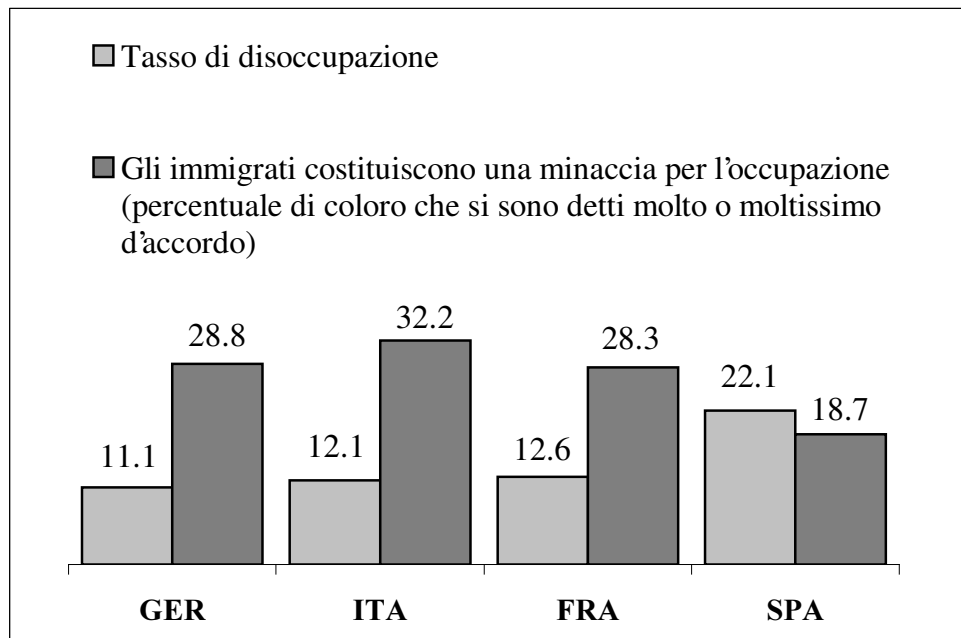


¹ Fonte: Caritas, Immigrazione:dossier statistico 1999. Cfr. inoltre La question migratoire dans les traités européens. / L'Union Européenne et l'immigration in "Migrations Société", vol. 11, n. 64-65, 1999.

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999.

Non funziona, come spiegazione, neppure il tasso di disoccupazione (fig. 2), che raggiunge livelli elevatissimi in Spagna, dove però il problema degli immigrati non sembra sollevare un eccessivo grado di paura e ostilità, almeno in termini espliciti (anche se in aree come l'Andalusia gli indici sono ben più elevati, per esempio).

FIGURA 2 PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE COME UNA MINACCIA PER L'OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (Fonte: The World Bank, 1999 World Development Indicators).

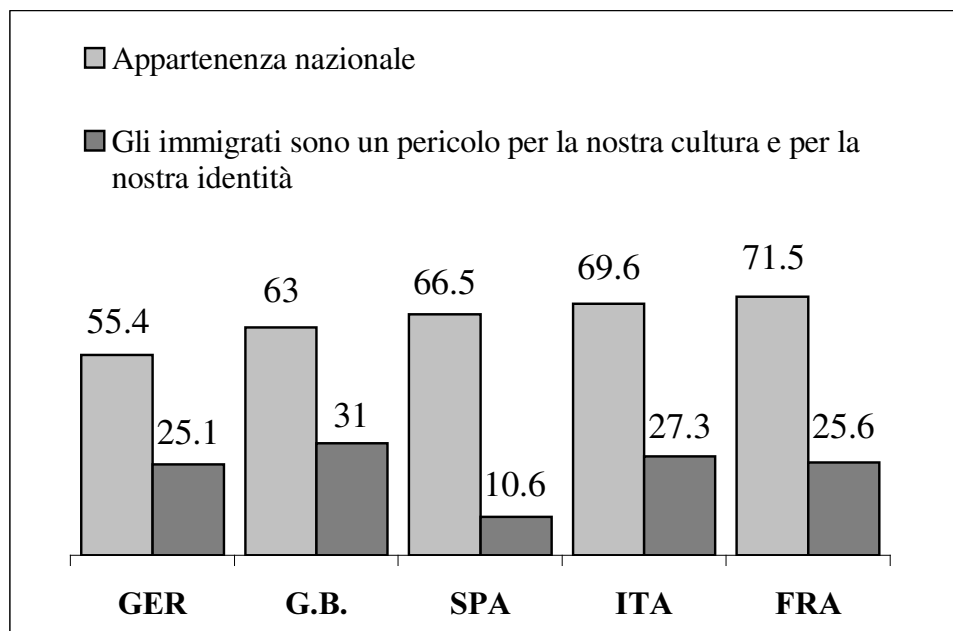
Tanto meno appare valido il richiamo all'illegalità e alla criminalità, in quanto l'Italia, secondo le poche statistiche compilate su scala europea, appare, per incidenza dei reati comuni sulla popolazione, la più bassa tra i paesi considerati nell'indagine, ad eccezione della Spagna. Ma, per contro, con indici significativamente più ridotti rispetto alla Francia e alla Germania. **(3)**

Infine, non si colgono relazioni evidenti neppure quando si prendono in considerazione le diverse facce dell'identità territoriale: il sentimento localista, nazionale, europeo o cosmopolita (fig. 3). La percezione degli immigrati come un pericolo per l'identità, per l'occupazione o per la sicurezza non registra, al variare delle appartenenze territoriali, differenze coerenti e significative. **(4)**

E', quindi, difficile cogliere negli atteggiamenti verso l'immigrazione i segni di un comune sentimento, di una comune paura, dettata da comuni fondamenti, sociali o identitari. Mentre emerge una pluralità di modelli nazionali, che è difficile riassumere attraverso singole chiavi di lettura o specifiche variabili demografiche, politiche, identitarie. E che possono

venire spiegati, come si dirà, più avanti, solo considerando altre variabili, che fanno riferimento al contesto sociali, alle tradizioni, alla realtà istituzionale dei singoli paesi.

FIGURA 3: PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE COME UN PERICOLO PER L'IDENTITÀ E GRADO DI APPARTENENZA NAZIONALE



Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999.

Grado di appartenenza nazionale: percentuale di coloro che hanno indicato lo stato nazionale come una delle due principali aree di appartenenza territoriale. Fonte: indagine Eurobarometro-Pragma, ottobre 1998 (in Diamanti 1999)

SUD, EST, "DENTRO": GEOGRAFIA DEI SENTIMENTI VERSO L'IMMIGRAZIONE.

Se il fenomeno dell'immigrazione solleva, quindi, timore e preoccupazione in Europa, ciò sembra riflettere logiche perlopiù specifiche a ciascun paese. Ne troviamo conferma quando articoliamo la rappresentazione degli immigrati secondo l'area di provenienza. E', infatti, noto che il fenomeno dell'immigrazione riassume componenti molto diverse, per provenienza. Ma anche per immagine. Il concetto di "immigrazione", infatti, considera, complessivamente, i flussi migratori che giungono dall'esterno. Assimila,

cioè, persone e situazioni molto differenti. Non solo per la distanza geografica. Ma anche per la diversa definizione che ricevono in ambito giuridico, culturale, sociale, soggettivo. In fondo, “immigrato”, dal punto di vista di un residente, può essere chiunque venga non solo da un altro paese, ma da un’altra regione o città. Gli *immigrati*, per gli italiani del Nord, negli anni ’50 e ’60, erano altri italiani, arrivati da Sud. Si tratta, quindi, di un termine etnocentrico (costruito in base al contesto di chi definisce il fenomeno), che connota una “distanza sociale e soggettiva”. E che va, quindi, qualificato tenendo conto delle diverse provenienze, anche se ciò determina altre semplificazioni. **(5)** In questo caso, visto che l’indagine mira a valutare l’atteggiamento verso gli immigrati in ambito europeo, abbiamo specificato la definizione del fenomeno in rapporto esplicito all’Europa: ai paesi dell’Unione, all’Europa dell’Est, alle correnti migratorie che giungono da fuori. Dai paesi poveri, “in via di sviluppo”, normalmente riassunti, nel linguaggio comune, attraverso la formula di “Terzo Mondo”. Questa partizione, per quanto schematica, è sufficiente a suscitare negli intervistati reazioni distinte. E non del tutto attese (tab. 2).

TABELLA 2: FIDUCIA NEGLI IMMIGRATI						
Quanta fiducia prova nei confronti delle persone che provengono... (Percentuali di coloro che hanno risposto abbastanza o molta)						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
dai paesi dell’Unione Europea?	71.5	80.0	67.0	61.9	79.7	73.1
dai paesi dell’Europa dell’Est?	47.0	60.3	58.9	52.6	42.4	50.8
dai paesi del Terzo Mondo?	54.8	64.1	62.4	49.6	51.9	55.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l’Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i>						

Oltre il 70% degli intervistati dei cinque paesi dichiarano un atteggiamento di piena fiducia nei confronti degli “immigrati” che provengono dagli altri paesi dell’Unione Europea. In effetti, questo dato, più che per il prevalere (previsto) della fiducia, sorprende per la consistenza (inattesa) del

sentimento di diffidenza. Poco più di un quarto dei cittadini europei considerano, infatti, “lontani” anche coloro che provengono dall’interno dell’Unione. Li ritengono “stranieri”. Si tratta di un atteggiamento che raggiunge gli indici più elevati in Gran Bretagna, dove la domanda di integrazione europea, peraltro, è sempre risultata più limitata che altrove. Al contrario, la fiducia verso i cittadini della UE risulta più estesa in Germania e in Francia, dove raggiunge la soglia dell’80% degli intervistati. Com’era largamente prevedibile, la diffidenza cresce nei confronti degli immigrati che provengono da altre aree. Quelle più vicine: l’Europa dell’Est. Quelle più lontane: i paesi in via di sviluppo (Terzo mondo). Tuttavia, la fiducia nei confronti di questi gruppi resta comunque maggioritaria. E soprattutto, ciò che era meno prevedibile, la sfiducia investe maggiormente le persone che vengono da aree più vicine: i paesi dell’Est europeo. Che incutono più distacco di quelli in via di sviluppo. Ciò suggerisce che la sfiducia suscitata dagli immigrati sottenda, in Europa, altre paure. L’inquietudine prodotta dai flussi aperti dalla caduta del muro di Berlino e dall’esodo di massa causato dalle guerre balcaniche. In prospettiva, la paura suscitata dal prossimo allargamento dell’Unione ai paesi dell’Est. All’ulteriore “flusso” che ne seguirà. Non è un caso che il maggior grado di ostilità, a questo proposito, si registri in Germania e in Italia. I paesi che confinano con l’Est europeo e con i Balcani. Per contro, l’indagine segnala come in Gran Bretagna i timori più forti siano suscitati dall’immigrazione dai paesi in via di sviluppo. Da cui effettivamente provengono i maggiori flussi che interessano tale paese. Come l’immigrazione, dunque, anche le rappresentazioni e le paure ad essa legate hanno una “geografia”. Una mappa. Nella quale le regioni più estese e più critiche sono quelle che ci stanno più vicine. Quelle che ci coinvolgono più direttamente. Il che conferma come l’immagine dell’immigrazione assuma diverse facce e diversi significati, nei paesi considerati.

I DIRITTI DI CITTADINANZA POLITICA E SOCIALE.

Al tema dell’immigrazione si collega, direttamente, quello della cittadinanza. In quanto richiama il problema dell’accesso degli immigrati alcune importanti categorie di diritti: i diritti sociali di base (l’assistenza sociale e sanitaria), i diritti politici (il voto alle elezioni amministrative e politiche). Quelle prerogative che distinguono il “cittadino”, dotato di riconoscimento e di potere nei confronti dello Stato, dal “suddito”. Ma anche dallo “schiavo”. Una condizione

TABELLA 3: I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano.						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
Sì, in ogni caso	73.6	64.9	86.3	82.1	61.1	71.7
Sì, ma solo se provenienti dall'UE	9.5	24.1	4.8	9.4	25.5	16.2
No, mai	6.8	11.0	8.9	8.5	13.5	12.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i>						

TABELLA 4: I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che votino alle elezioni politiche per il parlamento nazionale.						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
Sì, in ogni caso	62.0	53.7	81.6	80.0	50.6	63.2
Sì, ma solo se provenienti dall'UE	10.2	32.7	7.5	8.8	25.5	18.3
No, mai	27.7	13.6	10.8	11.2	23.9	18.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i>						

TABELLA 5: I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che abbiano diritto all'assistenza sociale e sanitaria, come tutti gli altri cittadini.						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
Sì, in ogni caso	94.8	78.1	94.1	84.5	80.8	85.5
Sì, ma solo se provenienti dall'UE	2.8	17.9	3.2	5.9	13.8	9.5
No, mai	2.3	4.0	2.8	9.6	5.4	5.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i>						

nella quale versano molte componenti di immigrati, soprattutto irregolari.

(6)

Per sondare l'opinione degli intervistati su questi aspetti è stata sottolineata, quale premessa alla concessione dei "diritti" agli immigrati, l'adeguatezza ai "doveri" sostanziali richiesti ai cittadini: la "regolarità" della presenza sul territorio nazionale e della posizione di fronte al fisco, oltre al rispetto delle leggi e dei principi che contrassegnano la vita sociale. E' stata, cioè, proposta agli intervistati un'idea di cittadinanza che sottolinea la reciprocità fra diritti e doveri degli immigrati (tab. 3). Questo, probabilmente, contribuisce a spiegare perché, per ampiezza, l'apertura nei confronti della cittadinanza superi ampiamente la soglia della "paura" degli immigrati. La quota di coloro che esprimono una chiusura totale verso la concessione dei diritti risulta, infatti, molto bassa: il 2% per quel che riguarda l'assistenza sociale, il 12% per il voto amministrativo, infine, il 18% per il voto alle elezioni politiche. Evidentemente, una buona parte della "paura" e dell'ostilità sollevate dall'immigrazione riflettono il quadro di irregolarità sociale e di incertezza normativa che caratterizzano il fenomeno. Le resistenze più forti caratterizzano, ancora, l'Italia e, inoltre, la Germania. I paesi, lo ricordiamo, che hanno visto crescere maggiormente l'immigrazione negli ultimi anni, soprattutto dai paesi dell'Est. E che, come dimostra l'indagine, "temono" in primo luogo, questa componente del fenomeno. L'Italia, tuttavia, manifesta, in generale, un atteggiamento aperto e disponibile, a questo riguardo. Rispetto agli altri paesi considerati dall'inchiesta, in Italia si registra, fra gli intervistati, il minore livello di "delimitazione europea" in merito alla concessione dei diritti. In quanto la quota di coloro che vorrebbero riservare ai soli cittadini della UE, i diritti di assistenza e di voto si pongono nettamente al di sotto della media, mentre, al contrario, la componente di coloro si dichiarano disponibili a concedere queste prerogative a tutti gli immigrati regolari, a prescindere dalla provenienza, appare in linea (per il voto politico) o molto più alta (per il voto amministrativo e soprattutto per l'accesso all'assistenza sociosanitaria) rispetto alla media europea. Il sentimento di "paura", quindi, penalizza, ma non scoraggia l'apertura verso gli immigrati.

Quanto agli altri paesi, si registrano due diverse situazioni: mentre la Spagna e la GB dimostrano il maggior grado di apertura "estensiva" (verso tutti gli immigrati), in Francia e in Germania si coglie il maggior grado di "apertura vincolata". Circa un quarto dei francesi e dei tedeschi, cioè, vedono la concessione del diritto di voto limitata ai cittadini della UE. Un diritto, va ricordato, che, per le elezioni amministrative, è già previsto dai trattati comunitari. Questa percentuale si riduce riguardo ai diritti di

assistenza (14-18%), ma resta sempre superiore alla media dei 5 paesi considerati. Anche in questo caso è difficile trovare spiegazioni comuni al diverso atteggiamento verso la cittadinanza registrato su base nazionale. Come si è osservato in merito alla percezione del fenomeno, non si registrano relazioni chiare con gli indici nazionali riguardanti il reddito e l'occupazione; ma neppure con il tipo di appartenenza territoriale. Si possono, invece, cercare spiegazioni diverse e specifiche, che fanno riferimento al contesto storico, giuridico, sociale e politico di ciascun paese.

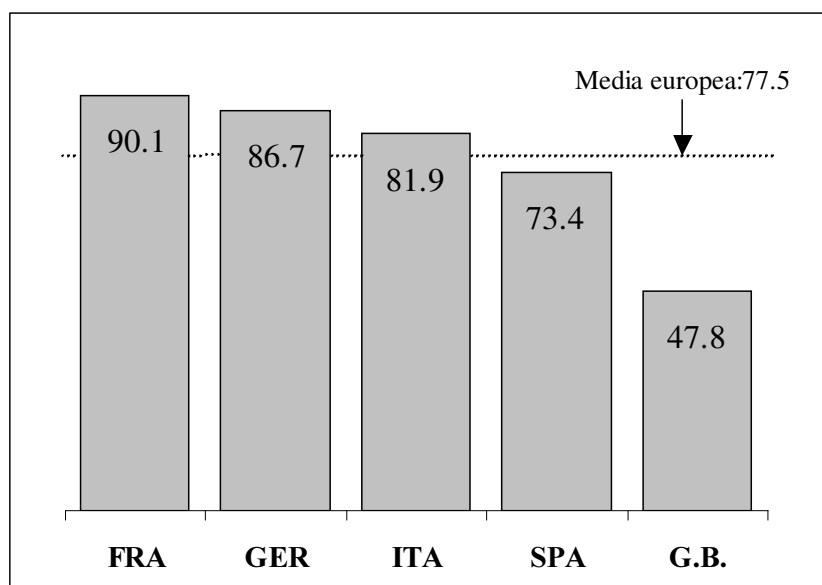
Possiamo, in particolare, fare riferimento alla duplice dimensione della cittadinanza, che sottende l'identità nazionale e l'aspetto civico, connesso al senso dello Stato. Quanto all'Italia, probabilmente, conta in primo luogo il "carattere" dell'identità nazionale; che, rispetto agli altri paesi europei, si presenta particolarmente aperta e flessibile. E non "esclusiva". In altri termini, in Italia, come mostrano alcune ricerche, il grado di appartenenza nazionale non è più bassa rispetto agli altri paesi europei. E', invece, meno "esigente". Meno selettiva. In quanto si combina senza eccessivi problemi con altri livelli di identità territoriale: sia locale che internazionale. Ci si può riconoscere nella propria città, regione, nazione; e al contempo dirsi europei e cosmopolitici, senza contraddizioni. Il che delinea una cornice mobile, che può integrare, senza traumi, altre identità. (7)

Nello stesso tempo, l'apertura verso la cittadinanza riflette lo specifico rapporto della società italiana con la politica e con lo Stato. Vissuto all'insegna del disincanto e della sfiducia. (8) La concessione del voto agli immigrati, di conseguenza, non preoccupa: perché il voto e la partecipazione politica, in questa fase, sono svalutati; perché nei confronti dello Stato e della politica c'è distacco.

Quanto alla Germania e alla Francia, è probabile che la disponibilità esclusiva che l'opinione pubblica esprime verso l'immigrazione della UE rifletta le paure sociali e culturali che, in questa fase di grande apertura internazionale, pervadono i paesi dotati di un'identità nazionale forte e "strutturata", dove la presenza di immigrati da aree esterne all'Europa è ampia e in costante crescita. E, per motivi culturali e religiosi, appare poco coerente e assimilabile ai principi nazionali. Ciò suggerisce che i cittadini francesi e tedeschi concepiscano l'Unione Europea come un sistema aperto all'interno, ma sin troppo esposto all'esterno. In cui, per questo motivo, si pone con decisione il problema del controllo dei confini (come ha previsto il trattato di Schengen: che, oltre a stabilire la libera circolazione "interna" all'Europa, ne definisce – e dovrebbe garantirne – una maggiore chiusura esterna). La Francia e la Germania, non a caso, sono i paesi nei quali si registra il maggiore accordo al principio che "gli immigrati si adeguino alle

norme e ai valori fondamentali dei paesi in cui risiedono, anche se in contrasto con la loro religione e con la loro tradizione” (fig. 6).

FIGURA 4: È GIUSTO CHE GLI IMMIGRATI SI ADEGUINO ALLE NORME E AI VALORI FONDAMENTALI DEI PAESI IN CUI RISIEDONO, ANCHE SE CONTRASTANO CON LA LORO TRADIZIONE E RELIGIONE (Percentuali di coloro che si sono detti molto o moltissimo d'accordo)



Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999

Un orientamento condiviso da circa il 90% dei cittadini in entrambi i paesi. Nei quali il concetto di nazione, anche se è diversamente fondato (su basi civiche in Francia, etno-storiche, in Germania), costituisce un riferimento di integrazione unitario e condiviso. **(9)** Per contro, in Italia e in Spagna, questo orientamento appare più moderato. Seppure esteso. Al contrario della Gran Bretagna, dove meno della metà degli intervistati richiedono agli immigrati di conformare cultura, tradizione e religione a quello nazionale. Anche in questo caso, però, contano le specificità storiche e politiche del Regno Unito, che ha tenuto e mantiene legami di sovranità (per quanto ormai limitati) con paesi lontani e diversi, per cultura e tradizione (cui si aggiunge una radicata pratica del multiculturalismo). Queste peculiarità nazionali si confermano quando valutiamo l'atteggiamento verso la cittadinanza plurima.

TABELLA 6: OPINIONI SULLA DOPPIA CITTADINANZA Secondo lei, quando ad un cittadino straniero viene concessa la cittadinanza...						
	ITA	FRA	SPA	G.B.	GER	Media
Deve rinunciare alla sua nazionalità di origine	30.6	38.4	13.7	28.7	57.5	37.2
Può tenere tutte e due le nazionalità	69.4	61.6	86.3	71.3	42.5	62.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
N.R.	0.0	5.1	14.4	11.8	4.7	6.6
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i>						

Circa i due terzi degli intervistati (il 63%, per la precisione) a livello europeo, dimostrano al proposito un atteggiamento aperto. Si dicono, cioè, d'accordo di non chiedere, come condizione per concedere la cittadinanza a un immigrato, la rinuncia a quella originaria (tab 6). Ma, anche in questo caso, le rigidità più ampie si registrano in Francia e soprattutto in Germania, dove il 43% degli intervistati si dice contrario alla doppia cittadinanza. D'altronde, proprio attorno a questo argomento la discussione sulla riforma della cittadinanza in Germania si è accesa con particolare intensità, nell'ultimo anno. E la proposta del governo socialdemocratico di rendere più agevole la concessione della cittadinanza agli immigrati stabili e integrati da tempo ha sollevato tali tensioni da venire prudentemente accantonata. A conferma della difficoltà di modificare, rendendoli più flessibili, i principi su cui si fonda la concessione della cittadinanza nazionale. Anche in Francia, d'altronde, la questione ha sollevato molte tensioni, negli ultimi anni, soprattutto perché tra gli immigrati è ormai estesa l'incidenza di componenti che esprimono riferimenti religiosi e di valore troppo diversi per accettare l'offerta di "integrazione" del paese in cui risiedono, rinunciando a quelli originari. **(10)**

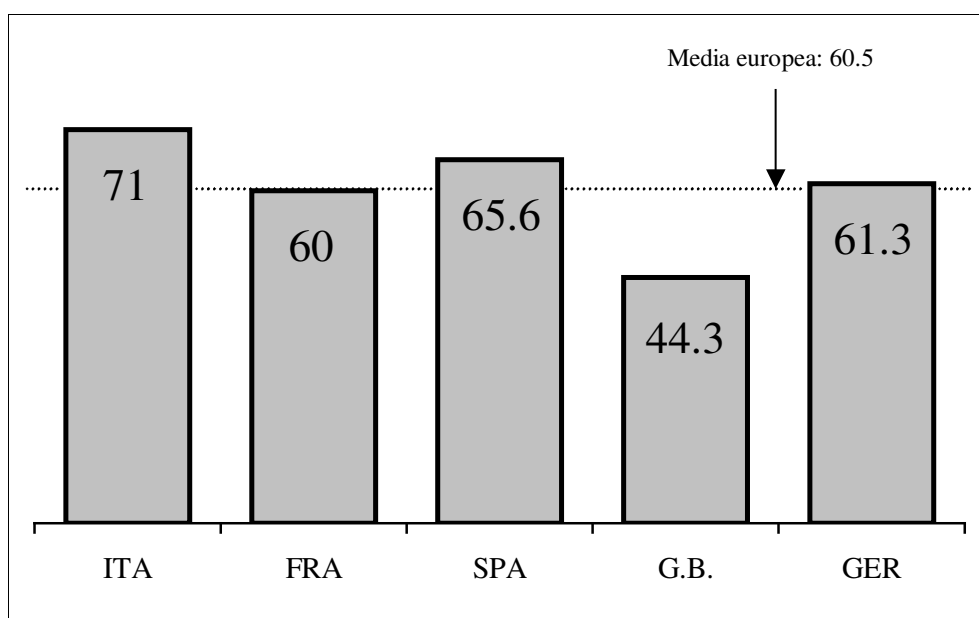
Invece, appaiono più ridotte le resistenze sulla doppia cittadinanza in Gran Bretagna, dove il cumulo di nazionalità non costituisce un problema, in quanto è tradizionalmente previsto per legge. Ma l'apertura, in questo

senso, appare ampia anche in Italia e soprattutto in Spagna, dove invece i limiti di legge in questo senso appaiono molto forti.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Nonostante l'importanza e la specificità del retroterra nazionale in merito alla questione della cittadinanza politica, il sondaggio mette in luce fra gli intervistati un notevole favore ad affrontare questa materia in chiave europea (fig. 5).

FIGURA 5: I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA DOVREBBERO ADOTTARE REGOLE E COMPORTAMENTI COMUNI RISPETTO AGLI IMMIGRATI (percentuali di coloro che si sono detti d'accordo)



Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999

Il 60% degli intervistati, un'ampia maggioranza, quindi, vedono nell'Unione Europea la sede più adeguata in cui definire regole e comportamenti comuni in materia di cittadinanza e immigrazione. Tuttavia, questo dato riflette, di nuovo, evidenti differenze su base nazionale. Che, questa volta, riproducono oltre al fondamento dell'identità e della cittadinanza nazionale; oltre allo specifico profilo che assume l'immigrazione, anche l'orientamento nazionale verso l'Unione Europea. E, in particolare, il sentimento sociale nei confronti dell'integrazione

europea. Emergono, così, due situazioni specifiche e di segno opposto, ben sintetizzate dalla posizione dell'Italia e della Gran Bretagna.

In Gran Bretagna, da un lato, la quota di popolazione che condivide l'idea di coordinare a livello europeo le politiche in materia di cittadinanza e immigrazione è minoritario. Poco superiore al 40% degli intervistati. Al contrario, in Italia più del 70% degli intervistati "contano" sull'Europa per risolvere il problema.

Ma si tratta di atteggiamenti coerenti con la fiducia e la voglia di integrazione nell'Unione Europea: alta in Italia, molto più ridotta in Gran Bretagna. E, in parallelo, con la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni. In Italia, cioè, la sfiducia nello Stato induce i cittadini a ritenere conveniente spostare in sede comunitaria la soluzione del problema. Mentre in Gran Bretagna questa eventualità è vissuta come cessione di sovranità da parte di uno Stato che, tra i cittadini, continua a godere di un elevato riconoscimento. **(11)**

TRE MODELLI NAZIONALI DI RAPPORTO FRA CITTADINANZA E IMMIGRAZIONE.

Paura degli immigrati e apertura verso i diritti di cittadinanza politica e sociale, quindi, non procedono in modo coerente, nei diversi paesi. Si combinano, invece, in modo differente, disegnando un quadro articolato, che si complica ulteriormente se facciamo entrare nell'analisi il ruolo attribuito all'Unione Europea su questi argomenti (come possiamo vedere nella tavola sinottica proposta dalla fig. 6).

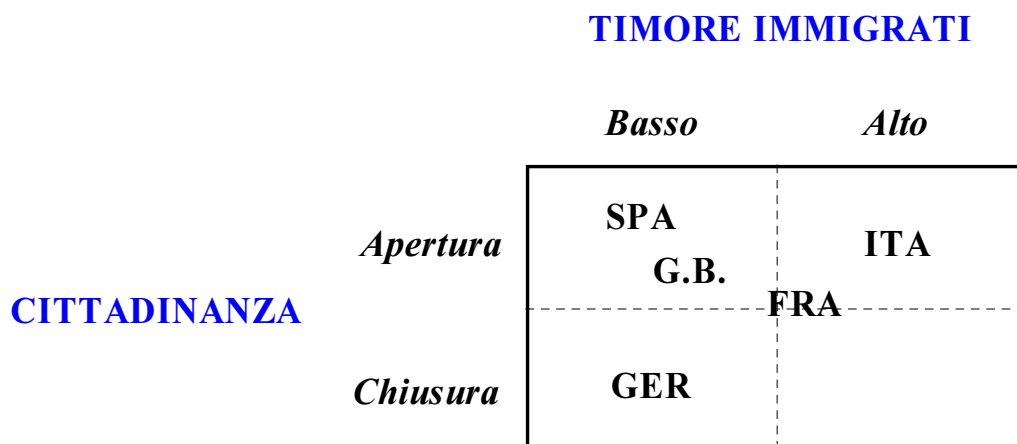
Se concentriamo l'attenzione solo sull'orientamento sociale verso gli immigrati e sulla cittadinanza, emergono comunque, tre situazioni, fra loro distinte.

La Spagna (soprattutto) e la Gran Bretagna presentano un moderato timore verso gli immigrati e un elevato grado di apertura verso i diritti di cittadinanza. Ma, quanto alla valutazione circa il ruolo da attribuire all'Europa, i due paesi appaiono divisi: forte in Spagna; debole in GB.

In Germania, invece, si rilevano indici di paura dell'immigrazione relativamente bassi, ma anche un grado di apertura verso la cittadinanza piuttosto limitato. E una moderata disponibilità a riconoscere all'Europa il potere di intervenire su questi argomenti.

Speculare è la posizione dell'Italia, che associa i più alti livelli di paura dell'immigrazione con un grado di apertura ai diritti di cittadinanza fra i più elevati. E una disponibilità elevatissima ad affrontare il problema in chiave europea.

FIGURA 6: PAESI EUROPEI IN BASE ALL'ATTEGGIAMENTO SOCIALE VERSO GLI IMMIGRATI E VERSO LA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA POLITICA



Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999.

La Francia, infine, si situa in una posizione intermedia e trasversale. Si pone, cioè, alla confluenza fra i tre modelli di atteggiamento che connotano gli altri paesi. Piuttosto inquieta per le conseguenze del fenomeno migratorio. Aperta alla domanda di cittadinanza che proviene dall'esterno, ma con grande resistenza per il flussi che provengono al di fuori dell'Unione Europea.

Cinque paesi, tre tipi di concezione e di orientamento sociale rispetto ai temi dell'immigrazione e la cittadinanza. Senza che emergano fattori sociali, istituzionali o politici trasversali. In grado di offrire a questa tipologia una chiave di lettura comune. Si direbbe, quindi, che, al di là di tutto, lo "spazio europeo" su questi argomenti appare segmentato da ragioni "nazionali". Che richiedono spiegazioni specifiche, paese per paese, sagomate sui diversi percorsi nazionali, che riflettono le diverse storie, le diverse tradizioni sociali e culturali, i diversi modelli legislativi e istituzionali.

DA DOVE NASCE LA “CHIUSURA” SOCIALE: DIFFERENZE NAZIONALI E COERENZE EUROPEE.

E' possibile, peraltro, che questa lettura risenta di un approccio eccessivamente riduttivo, che semplifica informazioni e dati già sin troppo semplificati in ragione del metodo adottato (la survey). Un'analisi condotta ragionando per dati aggregati su base nazionale, che riassumono realtà, peraltro, articolate, comprimendone artificiosamente la complessità interna. Abbiamo, per questo, spostato l'attenzione dai dati aggregati a quelli soggettivi, concentrandoci sulle variabili anagrafiche, sociali, e culturali che, più di altre, influenzano gli orientamenti degli individui.

Per identificarle abbiamo fatto ricorso a una tecnica statistica che seleziona, fra un insieme di variabili, quelle che condizionano maggiormente la crescita o la diminuzione di uno specifico atteggiamento considerato. **(12)** Nel nostro caso, ci siamo concentrati sulla “paura” dell'immigrazione, come minaccia per la sicurezza e per l'identità; in secondo luogo, sulla disponibilità a concedere il diritto di voto politico agli immigrati. In particolare, abbiamo valutato quanto influiscano, sulle variazioni di questi atteggiamenti, i principali caratteri socio-anagrafici (genere, età, classe sociale, titolo di studio, reddito, dimensione del luogo di residenza) e la posizione politica. **(13)**

La percezione dell'immigrazione come minaccia per l'ordine pubblico, in tutti i paesi considerati, appare condizionata da alcuni tratti ricorrenti: il titolo di studio, la posizione sociale, la posizione politica. Si attenua progressivamente quando le persone si spostano a sinistra, quando crescono l'istruzione, ma anche il reddito e la classe sociale. In Spagna e in Germania, inoltre, conta anche la dimensione urbana. Ma in senso opposto. La paura degli immigrati cresce nei piccoli centri in Germania. Nei grandi in Spagna. Infine, questo sentimento è influenzato anche dall'età. Visto che la paura dell'immigrazione cresce fra gli anziani. Questa tendenza risulta più chiara e marcata che altrove in Germania e in Francia.

Il modello delineato nei diversi paesi non cambia molto se passiamo a considerare il timore che suscita l'immigrazione come minaccia all'identità culturale. Ma propone qualche variante significativa e interessante. Anzitutto, oltre e talora più dell'identità di sinistra, risulta importante quella di destra. In Italia e in Francia, soprattutto. Ciò significa che, in questi paesi, il tema dell'immigrazione partecipa direttamente al messaggio e all'immagine della destra. Che contribuisce in modo deciso a imporlo nell'agenda politica e in ambito sociale.

In secondo luogo, acquista rilevanza la variabile del “genere” in Italia, dove l'immigrazione preoccupa maggiormente gli uomini.

Età, titolo di studio, identità politica, classe sociale ripropongono la loro influenza anche in rapporto alla cittadinanza politica degli immigrati. Il favore per la concessione del diritto di voto agli immigrati alle elezioni politiche, infatti, cresce dovunque tra le persone più giovani, più istruite, di classe sociale più elevata. In Italia, in Spagna e, con meno forza, in Francia, questo orientamento si rafforza anche tra coloro che esprimono un orientamento politico di sinistra.

Lo stesso modello emerge riguardo alla concessione della doppia cittadinanza. Con una interessante specificazione ulteriore: il contributo offerto dalle donne, come fattore di “apertura”. Soprattutto in Spagna, Francia e Gran Bretagna.

Si tratta di tendenze precise e ricorrenti, che dimostrano l’esistenza, a livello sociale e soggettivo, di un insieme di relazioni coerenti in tutti i paesi considerati. L’atteggiamento verso gli immigrati si rivela, infatti, tollerante e più aperto verso i diritti di cittadinanza politica e sociale in parallelo all’aumento dell’istruzione e della classe sociale, fra i più giovani, tra i simpatizzanti di sinistra. Si tratta di orientamenti non dissimili da quanto emerge in molte altre ricerche, svolte in passato sull’argomento. Le quali sottolineano che l’immigrazione sia percepita come minaccia dagli strati sociali periferici. Che la vivono come una minaccia alla loro condizione; o al sistema di valori e all’ordine sociale della comunità in cui sono inseriti. E come, inoltre, susciti l’ostilità fra i settori politici della destra nazionalista.

Tuttavia, nell’insieme, questi aspetti contribuiscono a spiegare solo una parte dell’atteggiamento verso la cittadinanza e verso gli immigrati. Non riescono, in particolare, a “storicizzare” il sentimento generale. A riferirlo ai processi sociali e politici in atto. Inoltre, non riescono a rendere conto delle diversità che si registrano da un paese all’altro. Dei tratti specifici, che distinguono i singoli casi nazionali.

Il quadro, infatti, cambia sostanzialmente se inseriamo nell’analisi i dati relativi alle opinioni degli intervistati verso gli immigrati. Allora le differenze “nazionali” emerse in precedenza si ripropongono con grande chiarezza (tabb. 7-8).

Il sentimento di paura verso l’immigrazione per motivi di ordine pubblico più che dai caratteri sociopolitici e anagrafici appare, infatti, alimentato dalla sfiducia nei confronti degli immigrati provenienti dai paesi dell’Est. Soprattutto in Italia, in Spagna, ma anche in Gran Bretagna. Mentre in Francia questo atteggiamento, invece, è alimentato dalla sfiducia negli immigrati dei paesi in via di sviluppo (nel questionario: Terzo Mondo). Il che non sorprende, vista la provenienza extraeuropea della maggioranza degli immigrati in questo paese. In Germania, infine, la “paura” degli

immigrati si collega, in primo luogo, alle variabili età a istruzione. Poi alla sfiducia nei confronti dei paesi dell'Est.

TABELLA 7: CARATTERI E ATTEGGIAMENTI CHE ALIMENTANO LA PAURA DELL'IMMIGRAZIONE (per ogni paese)					
	ITALIA	SPAGNA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA
1	Sfiducia negli immigrati dell'Est Europa	Sfiducia negli immigrati del Terzo Mondo	Reddito basso	Gli immigrati si devono adeguare alle norme e ai valori	Sfiducia negli immigrati del Terzo Mondo
2	Gli immigrati si devono adeguare alle norme e ai valori	Gli immigrati si devono adeguare alle norme e ai valori	Età anziana	Sfiducia negli immigrati dell'Est Europa	Destra
3	Sfiducia negli immigrati del Terzo Mondo	Titolo di studio basso	Sfiducia negli immigrati dell'Est Europa	Destra	Titolo di studio basso
4	Posizione sociale bassa	Destra		Titolo di studio basso	Età anziana
5	Destra	Grandi centri urbani			

Nota: I caratteri sono riprodotti in ordine di importanza, in base ai risultati di un'analisi di regressione logistica. La selezione dei predittori è avvenuta tramite metodo stepwise convenzionale.

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999.

TABELLA 8: CARATTERI E ATTEGGIAMENTI CHE FAVORISCONO L'APERTURA SOCIALE VERSO LA CITTADINANZA AGLI IMMIGRATI (per ogni paese)

	ITALIA	SPAGNA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA
1	Fiducia negli immigrati del Terzo Mondo	Fiducia negli immigrati dell'Est Europa	Età giovane	Fiducia negli immigrati del Terzo Mondo	Fiducia negli immigrati del Terzo Mondo
2	Età giovane	Posizione professionale elevata	Fiducia negli immigrati dell'Est Europa	Gli immigrati non si devono adeguare alle norme e ai valori	Età giovane
3		Età giovane	Titolo di studio elevato	Età giovane	Sinistra
4		Sinistra		Fiducia negli immigrati dell'Unione Europea	

Nota: I caratteri sono riprodotti in ordine di importanza, in base ai risultati di un'analisi di regressione logistica. La selezione dei predittori è avvenuta tramite metodo stepwise convenzionale.

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999

Un modello analogo si delinea quando passiamo a valutare le variabili che influenzano il diritto di voto agli immigrati. In questo caso, però, la sfiducia negli immigrati che provengono dai paesi dell'Est rafforza l'atteggiamento di chiusura soprattutto in Germania. Mentre la sfiducia verso gli immigrati

dei paesi in via di sviluppo è fattore di chiusura soprattutto in Francia, ma anche in Gran Bretagna, in Italia e in Spagna. Inoltre, in tutti i paesi la prospettiva della cittadinanza politica è posta in subordine all'accettazione, da parte degli immigrati, delle norme e dei valori del paese in cui risiedono e lavorano. E' chiaro, dunque, come la preoccupazione per l'immigrazione assuma un diverso significato, all'interno degli stessi paesi. E' una sfida all'ordine pubblico, che investe soprattutto Italia e Germania, quando si considerano gli immigrati dell'Est europeo. Diventa una minaccia rispetto all'identità e alla cultura, ma anche un vincolo alla concessione della cittadinanza politica, quando si considerano gli immigrati di paesi più lontani, per tradizione e religione. Una tentazione diffusa soprattutto in Francia e in Spagna.

Nell'insieme, questi dati suggeriscono come l'integrazione e l'allargamento dell'Unione europea oltre che una strada per affrontare il problema dell'immigrazione e della cittadinanza, costituisca una fonte di inquietudine. La "paura" dell'immigrazione e, in parallelo, la chiusura verso la cittadinanza agli immigrati rispondono, in qualche misura, ai processi di globalizzazione; quindi, anche ai processi di integrazione sovra e inter-nazionali. Lo stesso allargamento ai paesi dell'Est europeo della UE, previsto nei prossimi anni, come si è visto, inquieta. Alimenta ulteriore "chiusura". Reazioni ostili nei confronti non solo degli immigrati, ma anche della stessa UE.

La tensione fra identità nazionale ed Europea, e, ancor di più, fra Stato nazionale e Unione Europea appare evidente. Ed è all'origine di molte inquietudini che attraversano la società. Il ruolo dell'Unione, infatti, modifica i "confini" della cittadinanza. Li allarga e li complica. Rispetto alle "abitudini" mentali dei cittadini. E alle definizioni normative. Pensiamo alle implicazioni di scelte che possono trasformare in "cittadini europei" quelli che – i popoli dell'Est Europa - attualmente sono percepiti - come abbiamo visto, come vedremo fra poco – degli "stranieri" nei confronti dei quali si nutre sfiducia. Non bisogna dimenticare che la cittadinanza riflette, come si è detto, caratteri sociali, tradizioni, modelli istituzionali che mantengono una cornice nazionale.

Non è un caso, allora che, se introduciamo nell'analisi l'appartenenza nazionale, i risultati cambino ancora, in modo deciso (tab. 9). In quanto questa variabile prevale sulle altre, in rapporto agli atteggiamenti considerati. La "paura" sociale dell'immigrazione, soprattutto, risulta incentivata in primo luogo dal fatto di "essere italiani". E, in secondo luogo, dalla sfiducia nei confronti degli immigrati dell'Est europeo. Mentre l'apertura in tema di diritto di voto appare "scoraggiata" dal fatto di "essere

tedeschi” e “francesi”. Ma prima ancora dalla sfiducia nei confronti degli immigrati che provengono dai paesi in via di sviluppo.

TABELLA 9: CARATTERI E ATTEGGIAMENTI CHE CONDIZIONANO L'ORIENTAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI E LA CITTADINANZA (campione di tutti i paesi, considerati nell'assieme)			
VARIABILE DIP.	<i>Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone</i>	<i>È giusto che gli immigrati regolari votino alle elezioni politiche</i>	<i>Quando ad un cittadino straniero viene concessa la cittadinanza può tenere tutte e due le nazionalità</i>
VARIABILI INDIPENDENTI	Nazione di residenza (Italia +, Germania -)	Fiducia immigrati dell'Est Europa	Nazione di residenza (Germania -, Francia -)
	Sfiducia immigrati del Terzo Mondo	Nazione di residenza (Italia +, Francia -, Germania -)	Fiducia immigrati del Terzo Mondo
	Gli immigrati si devono adeguare alle norme e ai valori	Fiducia immigrati del Terzo Mondo	Età giovane
	Età anziana	Età giovane	Genere: Donne
	Destra	Sinistra	Sinistra
	Sfiducia immigrati dell'Est Europa		
<p><i>Nota: I caratteri sono riprodotti in ordine di importanza, in base ai risultati di un'analisi di regressione logistica. La selezione dei predittori è avvenuta tramite metodo stepwise convenzionale.</i></p> <p><i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999</i></p>			

Infine, “essere tedeschi” risulta il principale fattore che inibisce la disponibilità verso l’attribuzione della doppia cittadinanza agli immigrati. Le altre caratteristiche, di ordine sociale, anagrafico e di opinione, non sono annullate dal “fattore nazionale”, ma continuano a contare. Soprattutto rispetto alla percezione degli immigrati come minaccia all’identità. Un sentimento che risulta enfatizzato dalla sfiducia verso gli immigrati dai paesi in via di sviluppo, dal crescere dell’età, dall’identità politica di destra e da un basso livello di istruzione, prima che dall’appartenenza nazionale. Tuttavia, anche da questa analisi risulta chiaro come l’appartenenza nazionale continui a giocare un ruolo determinante, sugli atteggiamenti e sui sentimenti dei cittadini.

QUANTE EUROPE? LE REGIONI DELLA SOCIETÀ EUROPEA DI FRONTE ALLA CITTADINANZA

Per fare sintesi, in questo quadro complesso, abbiamo cercato di cogliere, all’interno degli atteggiamenti analizzati, l’esistenza e l’incidenza di linee di collegamento e di distinzione, in grado di riassumere le tensioni e gli orientamenti che contrassegnano i rapporti fra i cittadini, l’immigrazione e la cittadinanza in Europa. Sulla stessa base abbiamo cercato di rilevare e definire l’esistenza di gruppi di persone coerenti al loro interno e diverse rispetto a tutti gli altri. Abbiamo, infine, mirato a verificare cosa contribuisca maggiormente a segnare queste linee di divisione e congiunzione. Quanto, in particolare, pesino variabili sociali e di valore, trasversali, rispetto ai diversi paesi. Quanto, invece, contino ancora le specificità nazionali e territoriali. Il retroterra storico, sociale e istituzionale di ciascun paese.

Dietro agli atteggiamenti verso gli immigrati e la cittadinanza si colgono due dimensioni principali. Due linee di fondo, due fattori, che spiegano una significativa parte delle differenze fra gli atteggiamenti dei cittadini europei. **(14)**

Il primo fattore sottolinea la *tensione fra chiusura e apertura sociale* verso l’immigrazione e la cittadinanza. Associa la tendenza a considerare l’immigrazione un rischio sociale e una minaccia alla cultura, l’ostilità a concedere il diritto di voto agli immigrati e, in minor misura, la gelosa attribuzione ai singoli Stati del ruolo principale nelle decisioni in materia di cittadinanza. E oppone questo grappolo di atteggiamenti alla disponibilità, di segno opposto, a considerare l’immigrazione senza eccessivo timore né preclusione, concedendo loro i diritti di cittadinanza sociale e politica;

trasferendo a livello europeo, piuttosto che ai singoli stati nazionali, il compito di regolare questa materia.

Il secondo fattore fa emergere una concezione dello *spazio europeo come contesto esclusivo dei diritti di cittadinanza politica*. Il che delimita l'Europa e i suoi confini come una sorta di "difesa" dal mondo esterno. Dai paesi in via di sviluppo come da quelli dell'Est europeo.

Questi fattori mostrano un diverso profilo sociale, politico, culturale e territoriale.

La tensione fra apertura e chiusura degli atteggiamenti verso gli immigrati e la cittadinanza è condizionata dall'età, dal livello di istruzione, dalla posizione politica. Gli atteggiamenti più aperti, in particolare, sono più diffusi tra i giovani, fra le persone di istruzione medio-alta, di centro-sinistra.

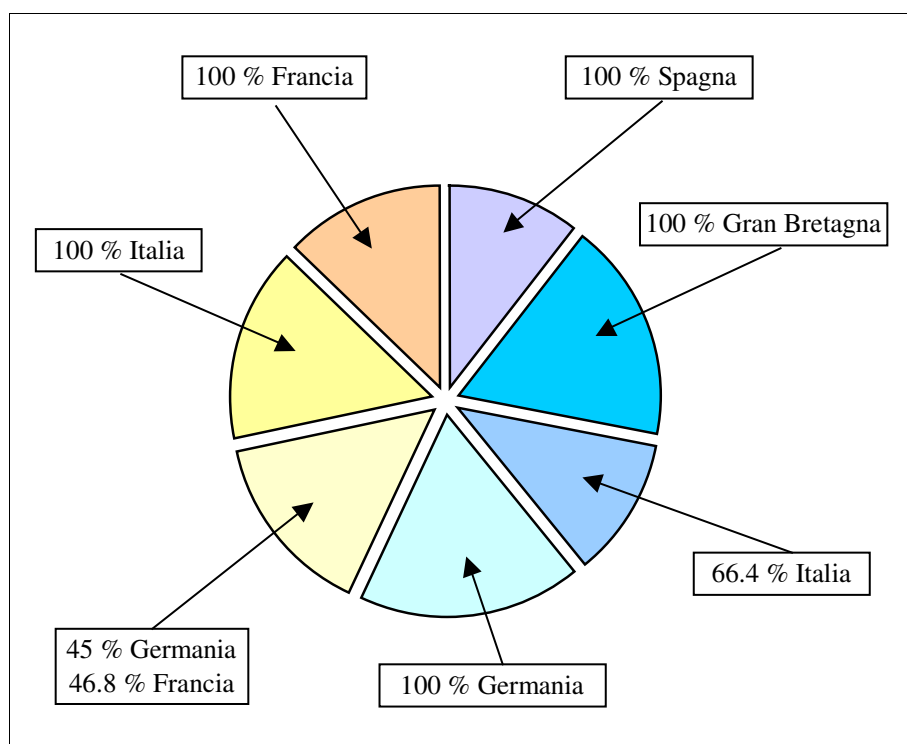
L'altro fattore, l'attribuzione all'Europa del ruolo di contesto protetto ed esclusivo della cittadinanza, invece, risente, soprattutto, dell'appartenenza nazionale. E oppone la Germania e, secondariamente, la Francia, all'Italia. Anche la tensione fra apertura e chiusura verso immigrati e cittadinanza, però, è segnato dal "vizio" nazionale. E oppone la Spagna, spostata sul versante più aperto, a tutti gli altri paesi. Ma soprattutto all'Italia (che appare, come si è visto, una sorta di "polo della paura").

L'importanza del contesto nazionale sugli atteggiamenti e sull'opinione pubblica, quando entrano in gioco la questione della cittadinanza e dell'immigrazione, si ripropone, dunque, in modo evidente. E viene ulteriormente ribadita se riaggreghiamo i cittadini europei in classi omogenee, per valori e orientamento. Lo abbiamo verificato ricostruendo, con un procedimento statistico di cluster analysis (15), una tipologia, che associa tutti gli intervistati (circa 5000) dei cinque paesi in sette gruppi, coerenti al loro interno (e quindi distinti dagli altri), in rapporto agli atteggiamenti in merito alla cittadinanza e all'immigrazione.

Non vale la pena, qui, descrivere in dettaglio i diversi gruppi. Soprattutto perché la variabile che concorre maggiormente a specificare questa tipologia risulta il paese in cui risiedono gli intervistati (fig. 7). Gli atteggiamenti verso l'immigrazione e la cittadinanza, cioè, trovano ancora il principale denominatore comune nell'appartenenza allo Stato nazionale. Se consideriamo con maggiore attenzione la tipologia in questa prospettiva, infatti, emerge come due "tipi sociali" coincidano quasi del tutto con il campione relativo a due paesi: Spagna e Gran Bretagna. Tre dei rimanenti tipi sociali, invece, aggregano individui omogenei per nazionalità: tutti francesi, italiani o tedeschi. Anche se di ciascun campione nazionale, essi rappresentano solo una parte, per quanto ampia. Dei due tipi rimanenti, infine, il primo comprende, per i due terzi, cittadini italiani (la componente

più “reattiva” dei cittadini italiani) e, per il resto, frazioni di cittadini di tutti gli altri paesi; l’altro combina i settori residui di cittadini francesi e tedeschi (nel segno dell’apertura “esclusiva” ai diritti di cittadinanza politica a coloro che provengono dall’Europa comunitaria).

FIGURA 7: TIPOLOGIA DELLA POPOLAZIONE EUROPEA, IN BASE ALL’ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI E LA CITTADINANZA: COMPOSIZIONE DEI VARI TIPI RISPETTO AL PAESE DI RESIDENZA



Indagine Fondazione Nord Est per l’Agenzia per il Giubileo, ottobre 1999

Al di là di altre considerazioni, vediamo in ciò la conferma dell’importanza dei valori, del retroterra sociale, storico istituzionale degli Stati nazionali, come fattori che condizionano l’opinione pubblica e le percezioni soggettive, di fronte al tema dell’immigrazione e della cittadinanza.

Tentando di tracciare un bilancio sintetico dei fattori e delle dimensioni che influenzano a livello sociale la concezione della cittadinanza e l’atteggiamento verso gli immigrati, possiamo indicare, in ordine di importanza: l’appartenenza nazionale; gli effetti della caduta delle frontiere e dei conflitti nei paesi dell’Est (a livello psicologico e sociale: come l’incertezza, il disorientamento); l’indebolimento della capacità di

integrazione degli stati nazionali; la marginalità sociale; la posizione politica.

Un insieme complesso di elementi, sui quali, tuttavia, prevalgono le specificità nazionali e gli effetti della “globalizzazione” e della “europeizzazione.” Il che sottolinea come sia difficile, per ora, individuare uno “spazio europeo”, relativamente a questi problemi. Segno che l’eredità nazionale, le tradizioni culturale, i vincoli istituzionali contano e sono destinati a contare molto.

L’EUROPA DEGLI STATI NAZIONALI: UN EQUIVOCO RISCHIOSO.

All’origine di questa indagine c’erano alcuni quesiti, alcuni problemi. Di ordine descrittivo, interpretativo. Ma anche di prospettiva politica. a. La prima questione riguarda la diffusione della paura degli immigrati in Europa. Che coinvolge una componente delimitata (25-30%), ma comunque estesa. E probabilmente in ulteriore crescita. Non si tratta di una sindrome indistinta. Assume misure e connotazioni diverse, di paese in paese. Raggiunge gli indici più elevati in Italia, dove è trainata dall’insicurezza, per motivi di ordine pubblico (che tocca quasi il 50% della popolazione) e si collega alla sfiducia verso gli immigrati che provengono dai paesi dell’Est europeo. I più bassi in Spagna, dove però alcuni segnali recenti suggeriscono un possibile peggioramento del clima generale. In Germania, in Francia, in Gran Bretagna. Per ragioni diverse: identità e occupazione, oltre che insicurezza. Indice di un malessere che ha molte facce. Ma che, a sua volta, riflette e pone in evidenza altri problemi. Altre fonti di incertezza.

b. La seconda questione riguarda l’apertura al tema della cittadinanza. Al diritto di voto, all’accesso all’assistenza, ai servizi sociali. Un atteggiamento che risulta anch’esso esteso. In quanto riguarda oltre il 60% dei cittadini. Ma che presenta, di nuovo, una distribuzione differenziata. Più condiviso ancora in Spagna, ma anche in Italia e in Gran Bretagna. Più circoscritto in Germania e in Francia. Dove, per il diritto di voto alle elezioni politiche, raccoglie il consenso di poco più della metà dei cittadini. Inoltre, in Germania e in Francia si registrano le resistenze maggiori all’ipotesi di permettere agli immigrati cui viene concessa la cittadinanza di mantenere quella originaria. Mentre la maggiore disponibilità si riscontra in Spagna e, più moderatamente, in Gran Bretagna e in Italia.

Non c’è relazione diretta, quindi, fra paura dell’immigrazione e apertura verso la cittadinanza. Vi sono paesi che fanno osservare, assieme, una limitata paura dell’immigrazione e un’alta apertura verso la cittadinanza, come la Spagna (e, in modo meno evidente, la Gran Bretagna); altri, come

la Germania, dove l'immigrazione non appare un'emergenza sociale, ma suscita, comunque, un atteggiamento "chiuso" nei confronti della cittadinanza. Altri ancora, ed è il caso dell'Italia, che rivelano un'elevata reattività sociale verso gli immigrati, ma un orientamento aperto verso i diritti di cittadinanza. Altri, infine, come la Francia, che non delineano un orientamento preciso, ma mediano e contrastante. Insomma, assistiamo a diversi modelli nazionali. Che non è facile riassumere con un sola chiave di lettura. Né con variabili comuni ai diversi paesi.

c. Da ciò il terzo quesito. Da dove nasce la paura dell'immigrazione? Cosa rafforza i vincoli alla cittadinanza e all'integrazione? Certo, la paura degli immigrati è alimentata da alcuni caratteri noti, dal punto di vista anagrafico, sociale e politico. Cresce fra i più anziani, nelle classi sociali popolari, tra le persone con meno istruzione. E' più forte tra chi esprime una posizione politica di destra. E, elemento nuovo, tra gli uomini più che fra le donne. Gli stessi tratti che, rovesciati, spiegano l'apertura verso i diritti politici degli immigrati; verso il diritto di voto; verso la doppia cittadinanza. Ma tutti questi lineamenti, assieme, spiegano solo una parte delle paure e delle chiusure che incontriamo in Europa. E neppure troppo grande. Anche perché definiscono delle relazioni note da tempo. Mentre occorre spiegare un fenomeno cresciuto oltre misura e in fretta.

d. Da qui l'ulteriore problema. Da dove nasce la sindrome della paura degli immigrati che ha investito in questi ultimi anni molti paesi europei? Perché ha subito questa improvvisa accelerazione, in paesi come l'Italia, che fino a poco tempo fa ne erano se non immuni, perlomeno poco colpiti? Per capire da dove nascono questi sentimenti, in Europa, il richiamo ai tratti sociali e soggettivi, alla "paura" dei mutamenti e dei movimenti demografici che affligge le componenti più periferiche della società, non è sufficiente. Ma non basta neppure richiamare il peso assunto dall'emigrazione oppure la preoccupazione prodotta dalla disoccupazione. Perché non mostrano relazioni dirette e coerenti con l'intensità del sentimento di inquietudine che il fenomeno provoca nei diversi paesi europei. Alto in paesi dove l'emigrazione incide poco (l'Italia). Bassa dove la disoccupazione è elevata (la Spagna).

Conviene, invece, riflettere sul rapporto fra stati nazionali e costruzione europea. La paura della disoccupazione, la "chiusura" verso la cittadinanza degli immigrati, infatti, sembrano, in buona parte, collegati all'"apertura" delle frontiere. All'allargamento dei confini raggiunto dopo l'unificazione europea. All'ulteriore dilatazione prevista per l'Europa, che dagli attuali quindici aderenti passerà nel prossimo futuro a 28. Aprendosi soprattutto ai paesi dell'Est. La paura degli immigrati, infatti, cresce in parallelo con la sfiducia verso gli immigrati dei paesi dell'Est. E con quelli dei paesi in via

di sviluppo (definiti, nelle interviste, Terzo Mondo, un termine diffuso nel linguaggio comune). Due situazioni che sottendono problemi di tipo diverso. Nel caso dell'immigrazione dal sud del mondo, si tratta di una sfida alla capacità di integrare flussi migratori portatori di cultura e religione diverse. Cui è difficile chiedere, come avveniva in passato, di accettare i valori dei paesi in cui risiedono, mettendo in secondo piano i propri. Nel caso dei paesi dell'Est, il problema è nel difficile equilibrio fra paesi a noi vicini geograficamente, l'Est europeo, ma distanti sotto il profilo delle istituzioni, dell'economia, della cultura sociale. Perché separati da un "muro", che, per quanto si sia sgretolato, ha determinato, nel corso del tempo, differenze profonde, che oggi non è facile riassorbire. E che potrebbero diventare traumatiche nel momento in cui venissero "normalizzate". Legittimate, come parte della comunità europea. Senza un'adeguata preparazione, nella UE, sul piano istituzionale e organizzativo. E, a maggior ragione, sul piano del consenso sociale e culturale.

e. D'altra parte, il problema delle paure, delle chiusure verso l'immigrazione ha una chiave di lettura anche nelle specificità che si rilevano, su base nazionale. Ciò che contribuisce indirizzare la risposta al quesito di fondo di questo articolo: esiste uno "spazio europeo", un nucleo di comuni valori e orientamenti, rispetto al nodo dell'immigrazione? Rispetto alla questione della cittadinanza? Ancora no, sembra. E, dai dati presentati nelle pagine precedenti, questa prospettiva sembra ancora lontana e difficile da realizzare. Più di ogni altra variabile, infatti, è il paese di appartenenza a caratterizzare l'impronta degli atteggiamenti osservati. Il che sottolinea l'importanza dei contesti istituzionali e legislativi, dei sistemi socioculturali, delle tradizioni nazionali. Ma ripropone, al contempo, il problema della "costruzione europea"; del ruolo dell'Europa; oggi e, ancor più in futuro. Perché se, da un lato, la maggioranza delle persone intervistate in questa ricerca (il 60%) affermano che tutti i paesi dovrebbero adottare regole e comportamenti comuni rispetto agli immigrati in ambito europeo, è pur vero che un'ampia quota continua a pensarla diversamente. E che proprio dall'area sociale più ostile all'ipotesi europea scaturiscono, più forti, le resistenze e le inquietudini verso questo fenomeno.

f. Per questo, se si vuole affrontare con efficacia la questione dell'immigrazione, con le implicazioni che determina sull'identità sociale e sulla concezione della cittadinanza, occorre risolvere il problema, fino ad oggi eluso dello "spazio europeo". Che stenta a trovare confini precisi, nell'equilibrio instabile fra Stati nazionali e Unione Europea. E' difficile per gli Stati nazionali risolvere le tensioni e le contraddizioni prodotte dall'immigrazione, realizzare efficaci modelli di integrazione e di

cittadinanza, senza un percorso convergente a livello europeo. E', però, altrettanto difficile che ciò possa avvenire senza il concorso attivo, senza un ruolo negoziale diretto degli Stati nazionali. Attraverso cui si formano e sedimentano gli orientamenti dei cittadini a questo proposito. Tuttavia, il problema pare difficile mantenere questa ambiguità, senza correre rischi pesanti. Perché, stazionare, come avviene in questa fase, nella "terra di nessuno", fra Europa e Stati nazionali, non può che complicare la situazione. Senza definire davvero il ruolo e lo spazio dell'Europa, infatti, nessun paese solo può rispondere alla sfida dell'immigrazione. Alla questione della cittadinanza. Ma la stessa Europa, se non si decide cosa debba diventare, se non delinea, almeno, un sistema di regole, un patto condiviso, e socialmente accettato, su questi temi, invece che una risorsa rischia di trasformarsi in un vincolo. In una fonte che, invece di ridurre le tensioni, i timori, i problemi, li moltiplica ulteriormente.

NOTE

1. Sulle questioni relative alla cittadinanza, all'immigrazione, la bibliografia è pressochè infinita. Tanto più se si fa riferimento al binomio Europa-Stati nazionali. Non è, quindi, utile né produttivo tentare una bibliografia generale, che tenga conto dei molteplici aspetti e dei molteplici approcci che riguardano queste tematiche e le relazioni reciproche. Ci limiteremo, invece, a fare riferimento agli specifici problemi e alle specifiche chiavi di lettura che ispirano questo lavoro. In particolare: all'impatto dell'immigrazione sulla percezione sociale; all'influenza di questo fenomeno sul concetto di cittadinanza; ai fattori che orientano le opinioni su questi argomenti; e soprattutto all'incidenza del retroterra nazionale e del contesto europeo. Un approfondimento utile e interessante al rapporto fra la cittadinanza nazionale ed europea, che prende in considerazione il tema dell'immigrazione, è quello proposto da V. Pérez-Díaz su questa rivista (*La Cité européenne*, Critique Internationale, n.1, 1998). E alcune fra le conclusioni cui giunge Pérez-Díaz sono coerenti con quanto emerge da questo saggio. In particolare circa l'importanza delle "diversità" nella formazione dell'Europa. E circa l'attenzione da attribuire, in questo processo, alla società civile. Alla partecipazione e agli orientamenti dei cittadini. Sull'impatto dell'immigrazione sulla cittadinanza e sul nesso fra questa e la nazione, inoltre, si veda J. Leca, *Citoyenneté e nationalité dans l'Europe des migrations*, in D. Colas, C. Emeri et J. Zylberberg, *Citoyenneté e nationalité. Perspectives en France et en Québec*, Puf, Paris, 1991. Sui nessi e le reciproche interferenze fra cittadinanza nazionale ed europea, vale la pena di leggere le considerazioni di G. E. Rusconi, *La questione della cittadinanza europea*, in «Teoria Politica», n. 1, 2000. Per inserire gli argomenti che affrontiamo nell'articolo nel quadro europeo, in una prospettiva politica, istituzionale e legislativa, si rinvia a F. Morata, *La Unìon Europea*, Editorial Ariel, Barcelona, 1998.
2. Vale la pena di citare, tra le poche fonti che rilevano comparativamente e in modo ricorrente gli atteggiamenti in Europa su questi (e molti altri) argomenti, i sondaggi di Eurobarometro (con i noti limiti che presentano). Un quadro analitico, per quanto un po' disomogeneo, dell'evoluzione dell'immigrazione, della legislazione sulla cittadinanza, sulle politiche di integrazione nei paesi dell'Unione Europea, è stato presentato di recente dalla rivista bimestrale "Migrations Societé", in un numero monografico dedicato a: *La question migratoire dans les traités européens. / L'Union Européenne et l'immigration*, vol. 11, n. 64-65, 1999. Molto utile, inoltre, risulta il dossier, anch'esso di recente pubblicazione, curato da E. Ritaine, *Enjeux migratoires en Europe du Sud*, in "Pole Sud", n. 11, 1999 (con saggi di E. Ritaine, H. Pérès, C. Barbosa, P. Dupraz, F. Vieira, E. Allasino, F. Pastore). Una ricognizione critica e argomentata sull'argomento (anche se focalizzata diversamente) è quella, già citata, di V. Pérez-Díaz, *La Cité européenne*, cit.
3. Sulla criminalità in Europa, si vedano le elaborazioni del Censis su dati della Direzione Centrale Polizia Criminale - Servizio Anticrimine. Il numero totale dei reati denunciati per 10.000 abitanti, infatti, nel 1997 era in Italia di 421. Solo la Spagna, fra i paesi considerati in questa indagine, presenta valori più bassi (233), mentre la Gran Bretagna e la Germania presentano un indice quasi doppio e la Francia supera i 600 reati per 10.000 abitanti.
4. A questo proposito vale la pena di considerare i dati presentati nei sondaggi periodici di Eurobarometro. In questo articolo e nella figura, però, si utilizzano i dati di un'indagine europea, condotta nell'autunno 1998, proposti in I. Diamanti, *Ha senso ancora discutere di nazione?*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n.2, 1999.
5. Sulla costruzione sociale dell'immigrato, come "stereotipo", vale la pena di leggere il testo provocatorio di A. Dal Lago, *Non persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999.
6. Cfr. G. Zincone, *Da sudditi a cittadini*, Il Mulino, Bologna, 1992 et Cahiers français, *Citoyenneté et société*, n. 281, 1997.
7. Si vedano, al proposito, I. Diamanti, *Ha senso ancora...*, cit. et P. Segatti, *Una nazione di compaesani. Localismo e sentimento nazionale*, in A.M.L. Parisi et H. Schadee (sous la dir. de), *Sulla soglia del cambiamento*, Il Mulino, Bologna. Per approfondire il rapporto fra immigrazione e cittadinanza nell'opinione pubblica, infine, si può fare riferimento anche al recente sondaggio su "L'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati", condotto dall'ISPO (settembre-ottobre 1999) su incarico della Commissione per le Politiche di Integrazione degli Immigrati.
8. Sulle differenze e il comune "declino" del civismo nei paesi europei, si veda M. Dogan, *Déficit de confiance dans les démocraties avancées. Une analyse comparée* in Revue Internationale de Politique Comparée n. 2, 1999.
9. Come si può cogliere anche in W. R. Brubaker, *Citizenship and Nationhood in France and Germany*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1992.

10. Sulle tensioni sollevate dall'immigrazione in merito alla cittadinanza in Germania e in Francia, segnaliamo D. Schnapper, *L'Europe des immigrés*, Paris, Bourin, 1992 et E. Pace, *Cittadinanza e nazionalità nell'Europa degli immigrati*, in "Il Mulino", n.2, 1999. Ma i problemi posti dall'immigrazione islamica in Francia sono ben chiariti nell'agile libretto di Anicet Le Pors, *La citoyenneté*, Puf, Paris, 1999, pp. 46-49. Per comprendere la misura e la natura della diversa e minore gravità sociale del fenomeno percepita in Spagna e, inoltre, per cogliere le tensioni che, comunque, solleva, si vedano le inchieste condotte sull'argomento dal CIS (Centro de Investigaciones Sociológicas) di Madrid. In particolare, P.Barbadillo Grinà, *Extranjería, racismo y xenofobia en la España contemporánea*, CIS, Madrid, 1997.
11. Cfr. M. Dogan, *Déficit de confiance dans les démocraties avancées*. Cit. Cfr. Diamanti, *Ha senso ancora discutere di nazione?*, cit .
12. Abbiamo fatto ricorso alla regressione logistica stepwise, una tecnica statistica che consente di studiare la relazione di dipendenza tra una variabile dicotomica e una serie di predittori su qualsiasi scala. L'analisi è stata svolta usando il *package* statistico SPSS. Le variabili presentate nelle figure sono quelle risultate più influenti e statisticamente significative.
13. Gli indicatori di posizione sociale sono stati sviluppati in modo diverso nei singoli paesi. In alcuni casi è stata usata la categoria socioprofessionale del capofamiglia, in altri il reddito mensile della famiglia.
14. Per individuare i due fattori attorno ai quali si differenziano gli atteggiamenti degli individui, abbiamo fatto ricorso ad una analisi multipla delle corrispondenze. Si tratta di una tecnica utilizzata per lo studio della struttura di dipendenza interna ad una tabella di contingenza, attraverso la proiezione delle modalità osservate su uno spazio di dimensionalità minima.
15. La tipologia è stata costruita tramite un procedimento di classificazione non gerarchica, basato sul metodo delle nubi dinamiche di Diday, presente nel pacchetto di analisi statistica ADDATI. I sette cluster emersi dall'analisi spiegano, nell'insieme, il 51% dell'inerzia totale, il che significa che delimitano e definiscono gruppi "naturali": specifici per le caratteristiche che presentano rispetto agli atteggiamenti considerati.

FRANCIA

I timori suscitati dal fenomeno migratorio risultano in Francia superiori alla media dei cinque paesi europei considerati. Più di un quarto della popolazione avverte, infatti, gli immigrati come una minaccia. Il 29% li considera un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone; una percentuale di poco inferiore una minaccia per l'occupazione.

Nonostante l'elevato tasso di preoccupazione suscitato dal fenomeno, ciò sembra non ripercuotersi sulla fiducia negli immigrati. Tutte e tre le categorie in cui li abbiamo convenzionalmente suddivisi godono, nel paese transalpino, di una fiducia superiore che altrove. Otto francesi su dieci guardano senza diffidenza alle persone che provengono dagli altri paesi dell'Unione Europea. Circa sei su dieci dichiarano, invece, di provare fiducia nei confronti degli immigrati extracomunitari. Anche qui, come osservato negli altri paesi considerati, la diffidenza si rivolge principalmente verso le persone che provengono dai paesi dell'Europa dell'Est.

In Francia, così come in Germania, si osserva un'apertura vincolata in relazione alla concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale. In questi due paesi risulta cioè superiore che altrove la convinzione che solo gli immigrati provenienti dai paesi dell'Unione Europea possano ambire a diventare titolari dei diritti di cittadinanza. Circa un quarto degli intervistati pone come condizione per l'acquisizione del diritto di voto alle elezioni amministrative la provenienza da uno dei paesi membri. Una componente ancora maggiore della popolazione d'oltralpe, quasi un terzo del totale, considera la cittadinanza europea un requisito necessario all'acquisizione del diritto di voto alle elezioni politiche per il parlamento nazionale.

Un atteggiamento di significativa chiusura si osserva anche quando si prendono in considerazione gli orientamenti verso la doppia cittadinanza. Circa il 40% degli intervistati ritiene che l'immigrato straniero che ottiene la cittadinanza francese debba rinunciare a quella di origine. Si tratta di una percentuale distante da quella osservata in Germania (57%), ma comunque rilevante.

Coerentemente con quanto detto poco più su, va poi rilevato il ruolo di grande importanza attribuito all'Europa. Circa il 60% degli intervistati ritiene che i paesi dell'Unione Europea dovrebbero adottare regole e comportamenti comuni rispetto agli immigrati.

Nel complesso, dunque, la Francia sembra occupare una posizione intermedia rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda gli orientamenti verso l'immigrazione e la cittadinanza. Essa risulta infatti piuttosto inquieta per le conseguenze del fenomeno migratorio e allo stesso tempo aperta alla domanda di cittadinanza che proviene dall'esterno, anche se con grande resistenza per i flussi che provengono dal di fuori dell'Unione Europea.

Se cerchiamo poi di individuare da dove nasca la chiusura sociale otteniamo un quadro piuttosto simile a quello che emerge negli altri paesi considerati. Vi sono cioè alcuni caratteri che, a livello individuale, sembrano associarsi in modo evidente agli atteggiamenti verso l'immigrazione e la cittadinanza. I sentimenti di maggiore tolleranza e apertura si osservano, infatti, in parallelo all'aumento dell'istruzione e della classe sociale, fra i più giovani, tra i simpatizzanti di sinistra.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI									
Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?									
Percentuali per area geografica (FRANCIA)									
	Ile-de-France	North	East	East parisian basin	West parisian basin	West	South West	South East	Mediterranean
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	15.9	41.7	19.1	36.9	27.3	24.4	24.5	29.9	26.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	15.6	41.4	34.4	41.7	29.9	27.6	20.0	27.6	34.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	19.1	41.4	42.0	45.2	27.6	31.1	19.0	28.2	28.2
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>									

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali per classe d'età (FRANCIA)						
	15-17	18-21	22-34	35-49	50-64	65 e più
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	27.6	6.9	20.6	23.3	32.5	38.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	20.0	13.9	23.0	24.7	36.1	41.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	10.3	15.8	21.1	26.5	42.2	42.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base al reddito mensile (FRANCIA)				
	< 3.000 F	3.001 – 10.000 F	10.001 – 30.000 F	> 20.000 F
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	41.5	32.5	21.1	18.8
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	48.8	35.2	23.4	17.4
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	35.0	31.0	28.0	23.2
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base all'autocollocazione politica (FRANCIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	15.4	28.3	38.4	27.8
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	18.0	32.1	38.4	33.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	17.8	37.0	44.2	26.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI									
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...									
Percentuali per area geografica (FRANCIA)									
	Ile-de-France	North	East	East parisian basin	West parisian basin	West	South West	South East	Mediterranean
Votino alle elezioni amministrative									
Sì, in ogni caso	74.6	62.5	59.3	50.0	70.4	65.7	67.0	64.4	58.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	21.8	23.6	26.4	31.0	22.4	20.9	26.2	25.4	22.2
Votino alle elezioni politiche									
Sì, in ogni caso	56.3	50.7	56.7	42.9	49.5	60.9	56.3	54.6	49.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	31.8	29.6	31.1	42.9	36.4	27.8	35.0	32.8	30.2
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria									
Sì, in ogni caso	89.6	70.4	78.4	62.7	68.7	81.3	76.0	78.0	81.5
Solo se provenienti dall'Unione Europea	9.3	23.9	17.0	28.9	26.3	14.2	19.2	19.5	15.1
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>									

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...						
Percentuali per classe d'età (FRANCIA)						
	15-17	18-21	22-34	35-49	50-64	65 e più
Votino alle elezioni amministrative						
Sì, in ogni caso	77.8	72.3	74.2	67.1	61.2	46.6
Solo se provenienti dall'Unione Europea	14.8	15.8	19.0	23.3	27.0	35.2
Votino alle elezioni politiche						
Sì, in ogni caso	81.5	66.7	66.0	54.3	48.5	31.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	11.1	26.5	25.1	30.3	36.1	48.6
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria						
Sì, in ogni caso	83.3	76.2	82.7	82.4	77.6	66.5
Solo se provenienti dall'Unione Europea	10.0	21.8	13.7	14.5	17.9	27.5
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base al reddito mensile (FRANCIA)				
	< 3.000 F	3.001 – 10.000 F	10.001 – 30.000 F	> 20.000 F
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	61.5	59.4	65.7	71.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	28.2	28.6	23.8	17.3
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	56.4	49.7	54.1	52.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	25.6	39.0	31.5	31.2
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	70.0	69.2	80.8	91.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	25.0	23.1	15.7	8.6
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base all'autocollocazione politica (FRANCIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	74.5	60.0	52.3	66.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	18.9	27.3	31.4	21.9
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	65.0	42.0	43.0	57.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	26.6	41.6	37.6	28.9
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	83.6	70.2	76.9	78.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	14.6	25.7	16.3	17.1
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

GERMANIA

In Germania il livello di preoccupazione suscitato dall'immigrazione risulta piuttosto contenuto. Si tratta, infatti, di un sentimento che riguarda una componente sociale compresa tra il 20 ed il 30% della popolazione. Significativamente inferiori alla media europea sembrano essere, in particolare, i timori suscitati dal punto di vista della sicurezza personale e dell'ordine pubblico. Gli immigrati sono invece percepiti, prevalentemente, come una minaccia per l'occupazione. Circa il 28% degli intervistati ritiene, infatti, che la presenza di un numero elevato di immigrati possa diminuire le *chance* dei cittadini tedeschi di trovare un lavoro.

La Germania è il paese dove si registra lo scarto più elevato tra la fiducia riscossa dagli immigrati provenienti dai paesi dell'Unione Europea e quella riscossa dalle persone che provengono dai paesi esterni all'Unione. I primi attraggono le simpatie di circa otto tedeschi su dieci. Quando si passa invece a considerare i cittadini extracomunitari il livello di fiducia si abbassa sensibilmente. Solamente il 52% degli intervistati dichiara di provare fiducia nei confronti di coloro che provengono dai paesi del Terzo Mondo. Ancora inferiore – attorno al 40% - è la fiducia riscossa dai cittadini provenienti dall'Est Europa.

Per quanto riguarda la concessione dei diritti di cittadinanza agli immigrati regolari, si osserva tra i cittadini tedeschi un atteggiamento di chiusura, o, per meglio dire, di “apertura vincolata”. Si registra cioè un elevato grado di “delimitazione europea” in merito alla concessione dei diritti. Una quota consistente di intervistati, corrispondente a circa un quarto del campione, ritiene infatti che alcuni tra i più importanti diritti di cittadinanza - ad esempio il diritto di voto alle elezioni politiche e amministrative - debbano essere estesi solamente a coloro che provengono

dagli altri paesi dell'Unione Europea. Si tratta di un atteggiamento che si ritrova anche in Francia.

Parallelamente si registra anche un atteggiamento di marcata chiusura verso la cittadinanza plurima. Quasi sei intervistati su dieci ritengono che l'immigrato cui viene concessa la cittadinanza tedesca debba rinunciare a quella di origine.

L'importanza del ruolo attribuito all'Europa dai cittadini tedeschi viene confermata quando si prendono in considerazione gli orientamenti in merito alla sede in cui definire le regole e i comportamenti in materia di immigrazione. Il 61% degli intervistati, infatti, ritiene vi sia la necessità di concordare strategie comuni di azione a livello europeo per quanto concerne le problematiche connesse ai flussi migratori.

La Germania, in sintesi, sembra occupare una posizione particolare rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda gli atteggiamenti verso la cittadinanza e l'immigrazione. Si tratta di una posizione caratterizzata da un basso livello di preoccupazione sociale e da un parallelo atteggiamento di chiusura alla concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale.

Se passiamo poi a considerare gli orientamenti individuali e le variabili strutturali che li determinano in modo più evidente, emergono dei tratti simili a quelli osservati negli altri quattro paesi considerati. L'apertura nei confronti degli immigrati sembra cioè associarsi ad alcuni precisi caratteri socio-demografici. Gli atteggiamenti più aperti si osservano nei giovani (proprio in Germania e in Francia appare più evidente che altrove l'associazione con la variabile età), in coloro che posseggono un titolo di studio più elevato, in coloro che abitano nei grandi centri urbani. Molto evidente è anche la relazione tra l'orientamento politico di sinistra e l'apertura agli immigrati.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI
Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?
Percentuali per area geografica (GERMANIA)

	N1	N2	N3A	N1B	N4	N5A/B	N6	N7
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	22.6	24.3	27.8	27.0	25.9	15.0	26.1	27.7
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	27.2	28.3	28.6	23.9	30.9	27.5	30.4	35.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	21.2	21.2	24.4	25.6	15.3	16.7	28.6	28.7

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.

Legenda aree geografiche (Germania)

N1	Nielsens1	Schleswing-Holstein, Hamburg, Niedersachsen, Bremen
N2	Nielsen 2	Nordrhein-Westfalen
N3A	Nielsen 3a	Hessen, Rheinald Pfalz, Saarland
N3B	Nielsen 3b	Baden-Wuttemberg
N4	Nielsen 4	Bayern
N5A/B	Nielsen 5a/b	Berlin (East+West)
N6	Nielsen 6	Mecklemburg-Vorpommern, Brandenburg, Sachsen-Anhalt
N7	Nielsen	Thuringen, Sachsen

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI
Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?
Percentuali per classe d'età (GERMANIA)

	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	14.3	13.8	17.8	14.0	25.0	35.4	40.3
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	28.6	21.8	27.8	22.6	27.6	30.5	38.3
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	20.0	16.1	17.9	13.9	21.8	31.2	32.1

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI
Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?
Percentuali in base al reddito (GERMANIA)

	< 1.500 DM	1.500 – 2.499 DM	3.000 – 4.499 DM	> 5.000 DM
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	37.5	27.9	26.5	16.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	32.8	36.8	29.2	16.0
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	28.8	21.4	26.5	12.5

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base all'autocollocazione politica (GERMANIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	16.1	24.6	44.9	24.0
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	21.9	29.5	31.5	37.8
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	17.4	21.8	36.0	22.4
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI								
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...Percentuali per area geografica (GERMANIA)								
	N1	N2	N3A	N1B	N4	N5A/B	N6	N7
Votino alle elezioni amministrative								
Sì, in ogni caso	60.0	66.5	60.6	54.7	57.9	57.1	64.5	62.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	31.9	22.0	23.5	31.6	22.9	26.2	25.8	20.2
Votino alle elezioni politiche								
Sì, in ogni caso	47.4	52.7	45.5	47.0	51.9	52.4	53.2	58.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	32.7	23.2	32.6	24.8	18.5	16.7	29.8	19.8
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria								
Sì, in ogni caso	81.0	87.0	81.5	81.6	81.3	76.2	73.4	74.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	17.7	10.1	11.5	13.2	12.2	14.3	20.2	15.1
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>								

Legenda aree geografiche (Germania)		
N1	Nielsen1	Schleswing-Holstein, Hamburg, Niedersachsen,Bremen
N2	Nielsen 2	Nordrhein-Westfalen
N3A	Nielsen 3a	Hessen, Rheinald Pfalz, Saarland
N3B	Nielsen 3b	Baden-Wuttemberg
N4	Nielsen 4	Bayern
N5A/B	Nielsen 5a/b	Berlin (East+West)
N6	Nielsen 6	Mecklemburg-Vorpommern, Brandenburg, Sachsen-Anhalt
N7	Nielsen	Thuringen, Sachsen

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali per classe d'età (GERMANIA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Votino alle elezioni amministrative							
Sì, in ogni caso	42.9	73.6	65.8	65.8	61.5	58.5	52.5
Solo se provenienti dall'Unione Europea	42.9	24.1	25.7	20.4	25.0	24.5	28.5
Votino alle elezioni politiche							
Sì, in ogni caso	42.4	62.1	61.4	56.9	47.1	44.6	40.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	39.4	24.1	21.4	22.1	28.1	21.7	30.7
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria							
Sì, in ogni caso	76.5	84.1	85.5	86.1	80.0	80.8	71.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	20.6	11.4	9.9	8.8	14.8	12.8	21.2
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI				
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...				
Percentuali in base allo stato sociale del capofamiglia				
(GERMANIA)				
	< 1.500 DM	1.500 – 2.499 DM	3.000 – 4.499 DM	> 5.000 DM
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	62.7	58.8	63.5	64.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	27.1	22.4	24.2	26.9
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	57.6	48.6	55.5	50.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	30.5	27.3	23.6	23.1
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	78.9	77.6	81.2	87.5
Solo se provenienti dall'Unione Europea	14.0	18.8	14.0	7.5
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base all'autocollocazione politica (GERMANIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	74.4	59.2	47.3	68.6
Solo se provenienti dall'Unione Europea	16.0	27.9	28.6	15.7
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	61.7	48.5	40.0	66.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	18.8	27.6	27.8	12.5
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	84.5	80.7	67.4	95.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	12.3	14.2	19.6	2.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

GRAN BRETAGNA

In Gran Bretagna il livello di preoccupazione suscitato dall'immigrazione si avvicina alla media dei cinque paesi europei considerati. Poco meno di un cittadino su tre percepisce gli immigrati come una minaccia. Essi sono visti, prevalentemente, come un pericolo per la cultura e l'identità nazionale.

Nel caso della Gran Bretagna, a differenza di quanto osservato negli altri paesi, la diffidenza verso gli immigrati non si rivolge esclusivamente nei confronti degli extracomunitari, ma, in misura superiore che altrove, anche verso coloro che provengono dall'interno dell'Unione. Solo il 62% degli intervistati dichiara, infatti, di provare fiducia nei confronti delle persone che provengono dagli altri paesi dell'Unione Europea. Circa un cittadino d'oltremarica su due prova, invece, diffidenza nei confronti di coloro che provengono dai paesi dell'Est Europeo e del Terzo Mondo.

Si rileva inoltre tra i cittadini britannici una grande disponibilità alla concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale. Circa l'80% degli intervistati si dice favorevole alla concessione del diritto di voto agli immigrati, a condizione che siano regolari, sia alle elezioni amministrative che a quelle politiche. Una percentuale ancora superiore ritiene che gli immigrati regolari debbano avere accesso all'assistenza sociale e sanitaria. Piuttosto contenuta (29%) è, allo stesso tempo, la quota di coloro che pongono come condizione per l'acquisizione della cittadinanza la rinuncia di quella originaria.

Il modello britannico appare quindi, sotto molti punti di vista, vicino a quello spagnolo. Esso, infatti, si caratterizza per un basso livello di timore nei confronti degli immigrati - anche se significativamente più spostato

verso la media europea - e per un atteggiamento di apertura all'estensione dei diritti di cittadinanza.

I due paesi si differenziano, tuttavia, in modo marcato quando si prende in considerazione il ruolo da attribuire all'Europa. Mentre in Spagna si osserva un atteggiamento di grande favore ad affrontare le problematiche sollevate dall'immigrazione in chiave europea, in Gran Bretagna prevale l'orientamento opposto. Il 66% degli intervistati, la maggioranza assoluta del campione, ritiene che ogni paese dovrebbe decidere in modo autonomo in materia di immigrazione e che non sia dunque opportuno stabilire strategie comuni di azione tra i paesi dell'Unione. Si tratta di un dato che, indubbiamente, conferma l'orientamento nazionale verso l'Unione Europea e riflette la ben nota debolezza della domanda di integrazione europea in Gran Bretagna.

Se ci spostiamo poi dai valori aggregati a quelli individuali, scopriamo che in Gran Bretagna gli atteggiamenti verso l'immigrazione e la cittadinanza sembrano dipendere da alcuni caratteri che si ripresentano anche negli altri paesi europei. Il grado di apertura verso gli immigrati cresce al crescere del livello di istruzione, del reddito e della posizione sociale dell'individuo. Gli atteggiamenti più favorevoli si registrano inoltre tra coloro che si collocano politicamente a sinistra.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI
Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?
Percentuali per area geografica (GRAN BRETAGNA)

	Londra	Anglia	Sud	Galles e Ovest	Midlands	Labgshire	-yorkshire	Tyre tees	Scozia
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	22.7	30.6	47.8	29.7	27.3	38.4	29.3	27.3	32.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	16.3	24.1	40.0	18.4	27.3	31.5	30.6	22.4	34.1

Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali per classe d'età (GRAN BRETAGNA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	14.6	24.7	28.5	25.2	25.6	34.0	49.7
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	18.6	21.5	22.2	20.7	24.2	30.4	38.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI						
Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?						
Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia						
(GRAN BRETAGNA)						
	A	B	C1	C2	D	E
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	17.6	22.9	24.4	40.5	34.6	39.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	31.3	18.8	19.8	30.2	30.0	39.8
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base all'autocollocazione politica (GRAN BRETAGNA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	32.5	26.0	37.1	29.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	32.7	22.1	29.0	18.0
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...Percentuali per area geografica (GRAN BRETAGNA)									
	Londra	Anglia	Sud	Galles e Ovest	Midlands	Labgshire	-yorkshire	Tyre tees	Scozia
Votino alle elezioni amministrative									
Sì, in ogni caso	82.6	81.6	87.7	83.0	79.4	81.0	83.3	78.5	83.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	15.2	10.3	0.0	4.7	11.8	11.4	5.6	10.8	8.8
Votino alle elezioni politiche									
Sì, in ogni caso	84.5	73.6	85.1	80.8	78.4	86.4	78.1	72.1	77.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	14.0	12.1	2.7	4.8	11.5	5.8	6.8	8.8	7.6
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria									
Sì, in ogni caso	88.3	82.4	83.1	91.3	80.7	83.5	80.8	83.3	84.0
Solo se provenienti dall'Unione Europea	8.6	2.2	0.0	1.9	10.4	8.7	6.8	6.1	4.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>									

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali per classe d'età (GRAN BRETAGNA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Votino alle elezioni amministrative							
Sì, in ogni caso	82.5	78.0	79.2	84.4	90.5	85.0	76.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	10.0	13.0	11.3	8.2	5.1	4.7	12.8
Votino alle elezioni politiche							
Sì, in ogni caso	80.0	77.8	72.5	84.2	87.7	82.4	76.6
Solo se provenienti dall'Unione Europea	12.5	9.1	11.7	6.2	6.5	7.4	10.8
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria							
Sì, in ogni caso	92.7	81.8	83.5	88.5	91.2	85.9	74.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	4.9	6.1	4.1	4.1	5.9	4.0	10.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...						
Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia						
(GRAN BRETAGNA)						
	A	B	C1	C2	D	E
Votino alle elezioni amministrative						
Sì, in ogni caso	93.3	86.4	87.3	76.2	78.6	77.6
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	7.9	7.0	14.8	7.9	11.2
Votino alle elezioni politiche						
Sì, in ogni caso	86.7	86.2	82.8	77.5	75.5	74.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	6.7	5.2	8.2	11.8	7.0	13.0
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria						
Sì, in ogni caso	86.7	89.3	89.5	84.5	76.9	75.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	5.1	4.8	7.2	5.6	8.6
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI				
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...				
Percentuali in base all'autocollocazione politica (GRAN BRETAGNA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	80.6	84.3	78.8	84.5
Solo se provenienti dall'Unione Europea	8.9	10.1	10.9	8.6
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	77.7	83.3	78.3	81.0
Solo se provenienti dall'Unione Europea	7.5	8.8	9.4	10.6
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	80.8	89.5	82.7	85.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	5.4	6.7	8.6	4.2
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

ITALIA

L'Italia è il paese europeo, tra i cinque presi in considerazione, dove si registra il livello più alto di preoccupazione per le problematiche connesse ai flussi migratori. In media più di un cittadino su tre considera gli immigrati come una minaccia. In primo luogo per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone: quasi un cittadino su due li considera tali. Ma anche per l'occupazione: il 32% degli intervistati vede nell'immigrato un rivale nella ricerca di un posto di lavoro.

Il sentimento di disagio e di paura connesso al fenomeno migratorio si traduce in un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli stranieri. Diffidenza che investe in primo luogo le persone che provengono dai paesi dell'Europa dell'Est: solo il 47% del campione dice di provare fiducia in essi. Più vicino alla media europea appare, invece, il grado di fiducia riscosso dagli immigrati che provengono dagli altri paesi dell'Unione Europea e da quelli del Terzo Mondo.

Questi atteggiamenti di sfiducia e di timore non sembrano però determinare una chiusura alla concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale. Sotto questo profilo l'Italia si dimostra infatti, mediamente, più aperta e disponibile rispetto agli altri paesi. Più di sette italiani su dieci ritengono giusto concedere agli immigrati regolari il diritto di voto alle elezioni amministrative. Più di sei su dieci si dichiarano favorevoli alla concessione del diritto di voto alle elezioni politiche. Circa il 98% degli intervistati ritiene che gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, abbiano diritto all'assistenza sociale e sanitaria, come tutti gli altri cittadini.

Un atteggiamento di grande apertura si rileva anche per quanto riguarda gli orientamenti in merito alla cittadinanza multipla. Solo il 31% degli

interpellati pensa che l'immigrato che ottiene la cittadinanza italiana debba rinunciare a quella di origine.

L'Italia si caratterizza poi per l'elevata propensione ad affrontare le problematiche collegate all'immigrazione a livello europeo. Il 71% del campione pensa che i paesi dell'Unione Europea dovrebbero adottare regole e comportamenti comuni rispetto agli immigrati. Si tratta di un dato che, indubbiamente, riflette la grande fiducia riposta dagli italiani nell'Unione e la grande voglia di integrazione europea (aspetti ben noti anche da altre indagini).

In generale, quindi, l'Italia si caratterizza per un profilo che la distingue in modo netto rispetto agli altri paesi oggetto di studio. Essa associa infatti i più alti livelli di paura dell'immigrazione con un grado di apertura alla concessione dei diritti di cittadinanza fra i più alti. Allo stesso tempo si caratterizza anche per l'elevata disponibilità ad affrontare il problema in chiave europea.

Se spostiamo poi l'attenzione sui dati individuali scopriamo che in Italia, come del resto negli altri paesi considerati, gli atteggiamenti verso gli immigrati e la cittadinanza sono influenzati da alcuni caratteri socio-demografici ben precisi. Gli atteggiamenti di maggiore apertura si osservano, infatti, tra i giovani e tra coloro che posseggono un livello d'istruzione più elevato. Importante risulta, inoltre, l'autocollocazione politica. Chi si dichiara di sinistra mostra, infatti, atteggiamenti di maggiore tolleranza nei confronti degli immigrati e grande disponibilità alla concessione dei diritti di cittadinanza.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI				
Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?				
Percentuali per area geografica (ITALIA)				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	31.0	26.3	27.6	24.7
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	32.0	21.6	34.7	37.0
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	49.8	45.3	46.7	43.1
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali per classe d'età (ITALIA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	27.8	20.6	22.4	21.6	31.5	30.0	35.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	20.4	20.6	29.3	29.0	30.2	36.4	48.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	35.8	35.1	47.5	44.4	45.9	49.6	54.1
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia (ITALIA)				
	Dirigente, imprenditore, professionista	Impiegato, funzionario	Operaio specializzato, negoziante, artigiano	Operai, pensionati sociali e lavoratori occasionali
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	23.6	26.1	25.6	40.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	22.3	28.0	34.0	54.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	37.6	41.8	48.9	64.5
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base all'autocollocazione politica (ITALIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	19.4	26.3	35.7	28.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	25.2	29.7	38.2	34.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	36.0	47.8	53.3	47.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI				
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...Percentuali per area geografica (ITALIA)				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	77.5	72.6	72.4	71.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	8.5	10.5	8.2	10.8
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	62.0	58.9	62.2	63.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	7.7	13.7	7.1	12.0
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	94.8	93.2	95.4	95.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	3.0	1.6	3.6	2.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI							
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...							
Percentuali per classe d'età (ITALIA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Votino alle elezioni amministrative							
Sì, in ogni caso	55.6	84.0	72.7	78.4	81.2	68.6	65.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	24.1	6.1	12.6	9.9	4.0	10.0	8.2
Votino alle elezioni politiche							
Sì, in ogni caso	48.1	72.0	65.2	69.8	67.1	58.3	46.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	31.5	8.3	10.9	11.7	7.4	9.4	7.1
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria							
Sì, in ogni caso	96.3	96.2	95.1	95.7	96.0	92.1	93.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	3.7	2.3	3.3	1.9	0.7	5.0	3.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia (ITALIA)				
	Dirigente, imprenditore, professionista	Impiegato, funzionario	Operaio specializzato, negoziante, artigiano	Operai, pensionati sociali e lavoratori occasionali
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	73.8	76.3	73.1	65.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	10.7	8.3	10.4	9.9
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	61.5	63.0	61.8	60.0
Solo se provenienti dall'Unione Europea	12.2	10.2	10.7	6.7
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	98.0	96.2	92.3	91.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	1.3	2.1	4.5	3.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI				
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base all'autocollocazione politica (ITALIA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	83.4	70.6	71.2	70.9
Solo se provenienti dall'Unione Europea	6.7	13.0	6.6	10.7
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	70.7	62.9	58.1	58.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	7.2	12.1	9.1	11.5
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	95.9	95.3	92.0	95.4
Solo se provenienti dall'Unione Europea	3.2	3.0	2.5	2.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

SPAGNA

La Spagna è il paese dove si registra il livello più basso di timore nei confronti dell'immigrazione. Una componente molto ridotta della popolazione, compresa tra il 10 e il 20%, avverte, infatti, gli immigrati come una minaccia. Si tratta di un dato che riflette, senza dubbio, il peso ancora limitato degli immigrati sulla popolazione generale (1.8%). Il fenomeno è percepito, prevalentemente, come un problema per l'occupazione: circa uno spagnolo su cinque vede nell'immigrato uno scomodo concorrente nella ricerca di un posto di lavoro.

La fiducia negli immigrati risulta inoltre superiore a quella registrata negli altri paesi, in particolare nei confronti di coloro che provengono dai paesi più "lontani". Circa il 60% degli intervistati dichiara, infatti, di provare fiducia nei confronti delle persone che provengono dai paesi del Terzo Mondo e dell'Est Europa.

Coerentemente con il basso livello di preoccupazione sociale suscitato dal fenomeno, si registra anche una elevata disponibilità alla concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale. Più di otto cittadini su dieci ritengono giusto che gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, possano votare alle elezioni politiche. Una percentuale ancora maggiore si dichiara favorevole alla concessione del diritto di voto alle elezioni amministrative. Un atteggiamento di grande apertura si osserva anche in relazione alla cittadinanza plurima. Solo il 14% degli intervistati ritiene che chi ottiene la cittadinanza spagnola debba rinunciare a quella di origine.

Prevale, inoltre, la convinzione che i problemi connessi ai flussi migratori debbano essere affrontati a livello europeo. Più del 60% degli intervistati avverte la necessità che i paesi dell'Unione Europea adottino regole e comportamenti comuni in materia di cittadinanza e immigrazione.

Se consideriamo, quindi, gli orientamenti verso la cittadinanza e l'immigrazione, la Spagna sembra collocarsi in una posizione piuttosto chiara rispetto agli altri paesi europei. Il paese iberico si caratterizza infatti per un basso timore nei confronti degli immigrati e un elevato grado di apertura verso i diritti di cittadinanza. Si tratta di un modello che si ritrova, anche se con caratteri molto meno marcati e atteggiamenti più spostati verso la media europea, in Gran Bretagna. I due paesi si differenziano invece profondamente quando si prende in considerazione il ruolo da attribuire all'Europa.

Se andiamo poi ad analizzare quali caratteri a livello individuale influenzino maggiormente gli atteggiamenti degli spagnoli verso la cittadinanza e l'immigrazione, scopriamo dei tratti molto simili a quelli riscontrati negli altri paesi europei presi in considerazione. Gli atteggiamenti più aperti e tolleranti si riscontrano, in Spagna come altrove, tra coloro che posseggono un titolo di studio più elevato, tra coloro che dispongono di un reddito più alto e appartengono ad una classe sociale superiore, tra i giovani piuttosto che tra gli anziani, tra coloro che dichiarano un orientamento politico di sinistra. Tratto specificamente spagnolo sembra invece essere l'influenza esercitata dalla dimensione urbana: la paura degli immigrati sembra, infatti, associata alla residenza nei grandi centri.

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI						
Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?						
Percentuali per area geografica (SPAGNA)						
	Nordest	Est	Sud	Centro	Nordovest	Nord
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	10.1	6.3	9.9	13.3	8.1	15.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	16.2	24.1	19.3	20.3	13.6	18.9
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	12.2	16.5	12.8	15.3	10.9	16.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali per classe d'età (SPAGNA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	7.3	6.0	6.6	4.6	14.0	17.6	19.1
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	18.2	14.1	10.6	12.8	14.2	31.4	33.8
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	5.1	9.5	9.2	7.5	14.4	20.7	26.2
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirmi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia (SPAGNA)					
	High (A)	Middle-high (B)	Middle-middle (C)	Middle-low (D)	Low (E)
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	6.7	10.2	10.0	8.1	23.5
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	14.3	14.0	16.4	17.9	45.8
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	21.4	14.5	12.6	13.2	25.4
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>					

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI Può dirti quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Percentuali in base all'autocollocazione politica (SPAGNA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e per la nostra identità	6.4	14.4	13.0	11.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	12.1	20.6	22.9	21.0
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone	7.3	16.5	18.3	15.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI						
Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...Percentuali per area geografica (SPAGNA)						
	Nordest	Est	Sud	Centro	Nordovest	Nord
Votino alle elezioni amministrative						
Sì, in ogni caso	90.7	90.8	82.2	85.0	79.5	89.7
Solo se provenienti dall'Unione Europea	2.5	0.0	5.2	4.5	12.5	7.2
Votino alle elezioni politiche						
Sì, in ogni caso	85.1	87.9	79.3	79.7	73.9	83.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	5.5	0.0	8.7	7.6	16.2	10.1
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria						
Sì, in ogni caso	94.4	98.5	92.5	95.6	92.9	89.2
Solo se provenienti dall'Unione Europea	4.2	0.0	3.0	1.5	6.2	4.9
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>						

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali per classe d'età (SPAGNA)							
	15-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
Votino alle elezioni amministrative							
Sì, in ogni caso	93.2	86.4	90.2	86.0	88.1	81.3	81.6
Solo se provenienti dall'Unione Europea	2.3	7.5	3.8	3.8	5.6	3.7	5.4
Votino alle elezioni politiche							
Sì, in ogni caso	86.4	81.8	82.9	82.1	85.8	76.7	78.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	4.5	10.1	9.4	6.6	5.5	8.3	6.3
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria							
Sì, in ogni caso	97.8	98.0	95.2	93.6	94.5	89.9	92.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	0.7	2.7	3.2	4.7	5.8	3.6
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>							

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base alla posizione sociale del capofamiglia (SPAGNA)					
	High (A)	Middle-high (B)	Middle-middle (C)	Middle-low (D)	Low (E)
Votino alle elezioni amministrative					
Sì, in ogni caso	92.3	83.3	88.4	84.1	74.0
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	6.7	3.9	8.6	4.1
Votino alle elezioni politiche					
Sì, in ogni caso	92.9	78.9	83.5	79.2	73.0
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	8.8	6.7	12.1	5.4
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria					
Sì, in ogni caso	100.0	90.2	95.0	92.4	92.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	0.0	4.9	2.7	5.1	1.3
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>					

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI Gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... Percentuali in base all'autocollocazione politica (SPAGNA)				
	SINISTRA	CENTRO	DESTRA	N.R.
Votino alle elezioni amministrative				
Sì, in ogni caso	90.7	84.0	78.6	86.1
Solo se provenienti dall'Unione Europea	4.5	10.4	5.1	3.4
Votino alle elezioni politiche				
Sì, in ogni caso	87.2	78.7	70.5	81.8
Solo se provenienti dall'Unione Europea	7.0	13.1	7.4	6.4
Diritto all'assistenza sociale e sanitaria				
Sì, in ogni caso	96.0	91.4	97.0	93.3
Solo se provenienti dall'Unione Europea	3.2	7.8	0.0	2.4
<i>Indagine Fondazione Nord Est per l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Ottobre 1999, 4936 casi.</i>				

APPENDICE METODOLOGICA

L'INDAGINE EUROPEA: METODOLOGIA E RESPONSABILITÀ

- ✓ UNIVERSO DI RIFERIMENTO Popolazione di cinque paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) con più di 15 anni

- ✓ TIPO DI RICERCA Indagine quantitativa

- ✓ CAMPIONE Proporzionale alla popolazione dei cinque paesi, per genere, età, area geografica ed ampiezza del comune di residenza

- ✓ METODO DI RILEVAZIONE Interviste telefoniche con metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing)

- ✓ NUMEROSITÀ CAMPIONE 4936 casi

- ✓ PERIODO DI RILEVAZIONE Ottobre 1999

- ✓ ISTITUTI DI RICERCA Francia: TMO
Germania: Inra Deutschland
Gran Bretagna: Inra UK – Ipsos
Italia: Pragma S.r.l.
Spagna: Gallup

QUESTIONARIO



- SEZIONE 1 -

DOM. 1.1 PUO' DIRMI QUANTO E' D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI? GLI IMMIGRATI SONO UN PERICOLO PER LA NOSTRA CULTURA E PER LA NOSTRA IDENTITA'.

- 4: Moltissimo
- 3: Molto
- 2: Poco
- 1: Per niente

DOM. 1.2 GLI IMMIGRATI COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER L'OCCUPAZIONE.

- 4: Moltissimo
- 3: Molto
- 2: Poco
- 1: Per niente

DOM. 1.3 GLI IMMIGRATI COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER L'ORDINE PUBBLICO E PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE.

- 4: Moltissimo
- 3: Molto
- 2: Poco
- 1: Per niente

DOM. 1.4 E' GIUSTO CHE GLI IMMIGRATI SI ADEGUINO ALLE NORME ED AI VALORI FONDAMENTALI DEI PAESI IN CUI RISIEDONO, ANCHE SE CONTRASTANO CON LA LORO TRADIZIONE E RELIGIONE.

- 4: Moltissimo
- 3: Molto
- 2: Poco
- 1: Per niente

DOM. 1.5 GLI IMMIGRATI, SE SONO REGOLARI E PAGANO LE TASSE, E' GIUSTO CHE VOTINO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL COMUNE DOVE ABITANO.

- 1: Si, in ogni caso
- 2: Si, ma solo se provenienti dall'Unione Europea
- 3: No, in ogni caso

DOM. 1.6 GLI IMMIGRATI, SE SONO REGOLARI E PAGANO LE TASSE, E' GIUSTO CHE VOTINO ALLE ELEZIONI POLITICHE PER IL PARLAMENTO NAZIONALE.

- 1: Si, in ogni caso
- 2: Si, ma solo se provenienti dall'Unione Europea
- 3: No, in ogni caso

DOM. 1.7 GLI IMMIGRATI, SE SONO REGOLARI E PAGANO LE TASSE, E' GIUSTO CHE ABBIANO DIRITTO ALL'ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA, COME TUTTI GLI ALTRI CITTADINI.

- 1: Si, in ogni caso
- 2: Si, ma solo se provenienti dall'Unione Europea
- 3: No, in ogni caso

DOM. 1.8 SECONDO LEI I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA DOVREBBERO ADOTTARE REGOLE E COMPORTAMENTI COMUNI RISPETTO AGLI IMMIGRATI (DIRITTI SOCIALI, POLITICI ECC.) OPPURE OGNI PAESE DOVREBBE DECIDERE ED AGIRE IN MODO AUTONOMO?

- 1: Dovrebbero adottare regole e comportamenti comuni
- 2: Ogni paese dovrebbe decidere e agire in modo autonomo

DOM. 2 QUANDO AD UN CITTADINO STRANIERO VIENE CONCESSA LA CITTADINANZA, SECONDO LEI, DEVE RINUNCIARE ALLA SUA NAZIONALITA' DI ORIGINE OPPURE PUO' TENERE TUTTE E DUE LE NAZIONALITA'?

- 1: Deve rinunciare alla sua nazionalità di origine
- 2: Puo' tenere tutte e due le nazionalita'



DOM. 3 LEI HA MOLTA, ABBASTANZA, POCA O PER NIENTE FIDUCIA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE CHE PROVENGONO DAI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA?

- 4: Molta fiducia
- 3: Abbastanza fiducia
- 2: Poca fiducia
- 1: Per niente fiducia

DOM. 3A E DA QUELLI DELL'EUROPA DELL'EST?

- 4: Molta fiducia
- 3: Abbastanza fiducia
- 2: Poca fiducia
- 1: Per niente fiducia

DOM. 3B E DALLE PERSONE CHE PROVENGONO DAI PAESI DEL TERZO MONDO?

- 4: Molta fiducia
- 3: Abbastanza fiducia
- 2: Poca fiducia
- 1: Per niente fiducia

DOM. 4 POLITICAMENTE LEI SI DEFINISCE DI:

- 1: Sinistra
- 2: Centro
- 3: Destra
- 4: Rifiuta